

## Rassegna del 01/06/2013

### SANITA' REGIONALE

01/06/13	Calabria Ora	13	Acquisto prestazioni da privato Una commissione d'indagine?	r. tr.	1
01/06/13	Gazzetta del Sud	23	«Rimuovere i manager produttori di perdite»	...	2
01/06/13	Gazzetta del Sud	24	Ospedale di Gerace il danno scompare - Ospedale di Gerace, il danno erariale c'è ma è prescritto	Naso Alfonso	3
01/06/13	Quotidiano della Calabria	8	Fondi alle Asp il Garante critico - Le bacchettate del Garante	Clausi Massimo	5
01/06/13	Quotidiano della Calabria	8	La Squillacioti: «I budget non li decidiamo noi»	Grillone Domenico	9
01/06/13	Quotidiano della Calabria	9	«Noi navighiamo a vista»	m. cl.	10
01/06/13	Quotidiano della Calabria	9	Questi i criteri Non abbiamo penalizzato i cosentini	Pezzi Luciano	12
01/06/13	Quotidiano della Calabria	48	Tumore, giornata dedicata	...	13

### SANITA' LOCALE

01/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Pugliese, rinasce un reparto	...	14
01/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Distretto sanitario di Lido La critica di Fratelli d'Italia	...	16
01/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Minori e disabilità, presentato il rapporto internazionale Unicef	Gigliotti Roberta	17
01/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	28	Sit-in per la guardia medica	Bagnato Tiziana	18
01/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30	Residenza per anziani a rischio trasferimento Si eviti un altro scippo	Lenza Ilaria	19
01/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	36	Giornata mondiale contro il fumo	Bartolillo Rosanna	21
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Salta il Consiglio, il "gruppo Aiello" sott'accusa	Calabretta Betty	22
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Utic già operativa nei nuovi locali	...	24
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Il Tribunale: 3 milioni a Betania	Lo Re Giuseppe	26
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Come smettere di fumare ed evitare i tanti danni	...	28
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Il mammografo non ancora attivato	...	29
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Incontro su storia e rimedi della medicina omeopatica	Taverniti Salvatore	30
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Oggi sit-in sotto la sede ristrutturata Giovedì il dibattito in commissione	...	31
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	«I lametini devono andare a Catanzaro appena nati»	Petronio Giuseppe	32
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Il risparmio non parte... dai revisori	Marasco Stefania	33
01/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	In Aula l'sos degli anziani Ma l'Asp per adesso non si esprime	s.m.	35
01/06/13	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	35	«Giù le mani da Pediatria» Sindaci furenti contro l'Asp	Toscano Giuseppe	36
01/06/13	Mezzoeuro	4	E' la coperta che è corta	...	37
01/06/13	Mezzoeuro	16	La lotta ai tumori ha un'arma in più	...	41
01/06/13	Mezzoeuro	16	*** La lotta ai tumori ha un'arma in più - aggiornato	...	44
01/06/13	Mezzoeuro	17	Trattamenti all'avanguardia per sconfiggere il dolore	...	47
01/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Potenziata Cardiologia	...	48
01/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Sperimentazione sui farmaci a bersaglio	Ursini Vincenzo	49
01/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Distretto sanitario di Lido pochi posti per chi aspetta	...	50
01/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Scuole di specializzazione Rappresentanti studenti soddisfatti per i fondi	...	51
01/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Protesta davanti ai nuovi locali di via Cerra	r.l.	52

01/06/13	<b>Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone</b>	<b>32</b> Sanità, c'è posta per Speranza	<i>Spada Raffaele</i>	<b>53</b>
01/06/13	<b>Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone</b>	<b>34</b> Asp e scuole fanno prevenzione	...	<b>54</b>
01/06/13	<b>Quotidiano della Calabria Vibo e provincia</b>	<b>22</b> Corretta alimentazione dei giovani, convegno all'Ipssara	...	<b>55</b>
01/06/13	<b>Quotidiano della Calabria Vibo e provincia</b>	<b>23</b> Vicini ai detenuti grazie allo sport	<i>Iannello Francesco</i>	<b>56</b>
01/06/13	<b>Quotidiano della Calabria Vibo e provincia</b>	<b>23</b> No al tabagismo e all'alcolismo	<i>a.m.t.</i>	<b>57</b>
01/06/13	<b>Quotidiano della Calabria Vibo e provincia</b>	<b>24</b> Assistenza ad anziani e disabili, pubblicato l'avviso	<i>amb.sca.</i>	<b>58</b>
		***		
01/06/13	<b>Comunicazione agli Abbonati</b>	<b>1</b> Comunicazione agli abbonati	...	<b>59</b>

# Acquisto prestazioni da privato Una commissione d'indagine?

Il gruppo consiliare del Pd - primo firmatario Carlo Guccione, relatore Nicola Adamo - ha proposto l'istituzione di una Commissione d'indagine del Consiglio regionale "al fine di pervenire ad una ricognizione dell'andamento della spesa sanitaria negli ultimi dieci anni finalizzata all'acquisto da parte del servizio sanitario regionale delle prestazioni dagli erogatori privati. Il report ricognitivo è finalizzato a delineare il quadro epidemiologico, i criteri di definizione del budget contrattuale e la verifica del rispetto dei requisiti".

Su tale problematica, i consiglieri del Pd, nei prossimi giorni, ufficializzeranno un apposito disegno di legge. La decisione dei democrat è arrivata dopo la discussione innescatasi in aula durante il question-time. Nicola Adamo aveva interrogato la Stasi in ordine all'interpretazione di una circolare sull'accreditamento delle cliniche private in relazione ai loro budget che ormai sono stabiliti dall'Ufficio del Commissario e sui rapporti tra lo stesso Ufficio e il Dipartimento regionale. La vicepresidente della giunta ha spiegato come «la decisione di centralizzare le decisioni sul budget miri ad evitare disparità di trattamento tra le varie Asp della Calabria, mentre sulla circolare l'Ufficio ha effettuato solo una interpretazione normativa».

Adamo, nel controtreplicare alla Stasi, aveva già annunciato l'intenzione di proporre una Commissione d'indagine a fine esclusivamente conoscitivo dello stato della spesa sanitaria calabrese. (r. tr.)



Il consigliere regionale del Pd Nicola Adamo



**SINDACATI E SANITÀ****«Rimuovere  
i manager  
produttori  
di perdite»**

**CATANZARO.** Le segreterie regionali del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil «trovano singolare che non si applichi la norma secondo la quale i direttori generali che hanno prodotto perdita di esercizio vengano rimossi». I sindacati fanno riferimento all'andamento gestionale del sistema sanitario regionale sottoposto a piano di rientro dal disavanzo finanziario e alla «fiscaltà che ricade sui cittadini». Infatti «oggi le Regioni che producono debito non possono contare più sulla sussidiarietà e pertanto a pagare in termini di riduzione dei servizi e fiscalità sono i cittadini». Al Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro, nonché presidente della Regione Giuseppe Scopelliti «non può sfuggire il fatto - sostengono i sindacati - che ha adottato tre decreti in cui prende atto che il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza Aldo Gangemi ha prodotto una perdita di esercizio per l'anno 2011 pari a 7.962.233,12 euro, il direttore generale dell'Asp di Crotona Rocco Nostro sempre per lo stesso anno ha avuto una perdita di esercizio pari a 5.032.189,16 e il direttore generale dell'Azienda universitaria Mater Domini Florindo Antoniozzi per lo stesso esercizio annuo di 12.270.080,33».

Cgil, Cisl e Uil nel domandare «se magari agli stessi siano stati erogati emolumenti per obiettivi raggiunti, contestualmente e ritengono legittimamente, chiedono al presidente Scopelliti come mai gli stessi Direttori non vengono rimossi dal loro ruolo, in ossequio alle norme nazionali che ne prevedono la decadenza». ◀



Assoluzione per tre ex manager dell'Asl

## Ospedale di Gerace il danno scompare



L'ospedale "fantasma" di Gerace (nella foto) ancora è chiuso. Per la sua mancata attivazione era arrivata una maxicondanna per danno erariale da parte della Corte dei Conti nei confronti di tre ex direttori generali dell'Asl di Locri. Adesso, però, i 700 mila euro di danni sono stati cancellati dalla prima sezione centrale di appello della magistratura contabile che ha dichiarato la prescrizione dell'azione risarcitoria. I giudici di secondo grado, confermando nel merito il danno per la mancata attivazione della struttura ospedaliera della Locride, hanno accertato che già in primo grado c'era la prescrizione dei fatti.

La Corte dei Conti in appello ha assolto tre ex manager dell'Asl di Locri condannati in primo grado a risarcire 700 mila euro

## Ospedale di Gerace, il danno erariale c'è ma è prescritto

**Alfonso Naso**  
REGGIO CALABRIA

Ospedale "fantasma" di Gerace, arriva in appello l'assoluzione per tre ex direttori generali dell'Azienda Sanitaria di Locri, oggi non più esistente e accorpata con Reggio Calabria. La prima sezione centrale di appello con sentenza numero 339 del 2013 ha accolto le impugnazioni presentate da tre manager: Carmela Madafferi, Cesare Pelaia e Manuela Stroili che in primo grado, dalla sezione regionale calabrese, erano stati condannati al risarcimento di 700 mila euro a titolo di danno erariale. La motivazione? Prescrizione dell'azione di responsabilità relativa ai presunti danni patrimoniali che sarebbero stati da essi prodotti «con comportamenti gravemente colposi in violazione dei doveri d'ufficio connessi alla carica, e caratterizzati dal mancato impiego dell'immobile

destinato a diventare presidio ospedaliero a Gerace». Secondo la sentenza di primo grado, la vicenda avrebbe comportato un disservizio a carico della collettività ed una spesa aggiuntiva per il ripristino ed il recupero della struttura immobiliare.

Secondo la prima perizia l'immobile era pronto per entrare in funzione ma ancora oggi quell'immobile è un rudere.

Le difese dei manager hanno da un lato sostenuto la prescrizione dell'azione di responsabilità e dall'altro la mancanza di colpa grave nella gestione della vicenda. E in effetti, già dall'inizio come ha sostenuto la stessa procura, l'azione era prescritta dal momento che il primo procedimento è stato avviato nel 2008, quando era già maturato il termine di prescrizione di cinque anni (i tre avevano ricoperto la carica dal

1999 al 2002). Ma la stessa procura ha ritenuto fondata nel merito la ricostruzione nel merito della vicenda.

La sezione di appello nell'assolvere i tre dirigenti scrive: «Erra la Corte territoriale quando ritiene che il termine di decorrenza della prescrizione debba individuarsi nel 2007: è indiscutibile che la lamentata rovina dell'immobile per mancato uso era iniziata molti anni prima e tale comportamento illecito, protrattosi per vari anni, avrebbe invece potuto essere accertato dopo breve tempo



dal suo insorgere. Inoltre, appare violato il principio di parziarietà dell'obbligazione risarcitoria. Se il cambio di destinazione d'uso anziché nel 2007, fosse stato disposto molti anni dopo, o addirittura non fosse mai intervenuto mai?».

Intanto la struttura di "Largo Piana" continua a essere chiusa e manca una programmazione per capire che cosa ne sarà di essa. ◀



L'ospedale di Gerace nella Locride continua a essere chiuso



Farmaci

**Sanità.** L'inchiesta del Quotidiano  
**Fondi alle Asp**  
**il Garante critico**



**Fondi sanità**

«In questo modo si vizia la concorrenza e si impedisce l'accesso a nuovi soggetti»

# Le bacchettate del Garante

*Il 14 marzo scorso l'Authority del Mercato aveva scritto a Scopelliti contestando il criterio della spesa storica*

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - HA suscitato un bel vespaio la nostra inchiesta sulla ripartizione dei fondi alle varie Asp regionali per le prestazioni specialistiche ambulatoriali e di laboratorio private. Di lato potete leggere la precisazione che ci ha inviato sulla questione il sub-commissario Luciano Pezzi. Il ragionamento, sintetizzando, è che Reggio Calabria ha fondi maggiori rispetto Cosenza perché il pubblico attraversa qualche problema

cui sopperisce appunto il privato.

Ci pare, però, che non sia esattamente questo il problema. Sempre ammesso che sia vero che Reggio Calabria ha a disposizione minori fondi per il pubblico. In realtà guardando le tabelle relative alla ripartizione complessiva del fondo sanitario nazionale per il 2012 i dati sembrerebbero contraddire Pezzi. Se sommiamo la cifra stanziata per l'azienda ospedaliera e l'azienda sanitaria di Reggio Calabria per il numero di abitanti della provincia, vie-



ne fuori una spesa pro capite di 1555 euro. Se facciamo la stessa operazione su Cosenza, invece, la spesa pro capite si ferma a 1480 euro.

Si tratta evidentemente di una piccola differenza, eppure esiste. Ma il problema vero è comunque un altro, tornando alla questione dei privati convenzionati. Il vero nodo è capire i criteri con cui avviene la ripartizione dei fondi. Lo stesso generale Pezzi nella sua garbata replica dice esplicitamente che il criterio seguito è quello della spesa storica. Un criterio per certi versi perverso perché in passato ha prodotto aberrazioni come quella del buco milionario all'Asl di Locri, ad esempio.

Che il criterio debba cambiare non lo diciamo noi, ma il Garante per la Concorrenza e il Mercato. L'Authority nazionale, difatti, lo scorso 14 marzo 2013 inviò al presidente Scopelliti, nella sua veste di commissario per il piano di rientro alcune osservazioni proprio in relazione al sistema - adottato dalla Regione Calabria - per la ripartizione dei fondi del Sistema Sanitario regionale tra i laboratori di analisi e le strutture di specialistica ambulatoriale accreditati.

Cosa scriveva nell'occasione il presidente Giovanni Pitruzzella? Nella lettera ovviamente si contesta il ricorso al criterio della spesa storica, anche se ovviamente per i profili che riguardano l'Authority e cioè quello della libera concorrenza.

«Secondo quanto stabilito nei "Criteri e percorsi per la definizione

dei budget 2012 e 2013 per la specialistica ambulatoriale e di laboratorio" definiti da codesta Regione nell'ambito del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario e nel decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 188

del 14 dicembre 2012, l'assegnazione dei fondi pubblici alle strutture private convenzionate - si legge nella missiva - avviene in funzione dei fatturati realizzati dalle singole strutture negli anni immediatamente precedenti a quello di riferimento - 2011 e primo semestre 2012 - basandosi quindi sul criterio della "spesa storica". Come già rilevato dall'Authority in precedenti occasioni, l'utilizzo di tale criterio è idoneo a sollevare criticità di natura concorrenziale in quanto, attribuendo a ciascuna struttura privata accreditata sostanzialmente lo stesso budget dell'esercizio precedente, cristallizza le posizioni degli operatori preesistenti sul mercato e non consente un adeguato sviluppo delle strutture maggiormente efficienti».

Il Garante ricorda anche che l'allocatione del budget sulla base della spesa storica, ostacola l'accesso sul mercato anche di nuovi soggetti imprenditoriali, che a parità di capacità tecnico professionale vengono, in tal modo, inevitabilmente pregiudicati. Nella missiva si ricorda anche che esistono diverse sentenze di giudici amministrativi, nelle quali è stato rilevato come il criterio in questione, oltre a non garantire la

razionalizzazione delle erogazioni delle prestazioni sanitarie sulla base dei bisogni rilevati a livello distrettuale, non risulti più adeguato a rispondere alle esigenze dell'utenza e a consentire nello stesso tempo lo sviluppo con pari opportunità di nuove e adeguati operatori.

La lettera si chiudeva con l'auspicio che la Regione mutasse i criteri per la ripartizione dei fondi assumendo nuovi e più logici parametri, fra cui ad esempio la dislocazione territoriale, le potenzialità di erogazione con riferimento alla dotazione tecnologica, le unità di personale qualificato, le modalità di prenotazione e di accesso alle prestazioni sanitarie, la correttezza dei rapporti con l'utenza. Il tutto ovviamente al fine di valorizzare il livello di efficienza della singola struttura nonché l'effettivo soddisfacimento delle esigenze della domanda.

Da quello che sappiamo e soprattutto alla luce del decreto di ripartizione dei fondi emanato da Scopelliti la missiva è rimasta lettera morta. Il criterio utilizzato è rimasto quello della spesa storica per la soddisfazione di Reggio e la disperazione degli imprenditori soprattutto cosentini i quali fra l'altro sostengono che anche la spesa storica è in qualche modo "drogata" perché, vista l'esiguità di risorse da tempo i laboratori esauriscono i budget già ad agosto/settembre e i restanti tre mesi offrono solo prestazioni a pagamento.





La sede  
del consiglio  
regionale  
a Reggio  
Calabria, ieri  
si è discusso  
di sanità

## QUI REGGIO

# La Squillacioti: «I budget non li decidiamo noi»

di DOMENICO GRILLONE

REGGIO CALABRIA - Per il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale reggina, Rosanna Squillacioti, tutto sembra essere in regola. La divisione dei budget sanitari per le prestazioni specialistiche tra le diverse Asp calabresi per l'anno in corso, e che vede l'Asp reggina ottenere quasi il doppio rispetto a Cosenza, per il direttore generale non è certo qualcosa dettata da spirito di campanile o da altri motivi. «Non siamo più belli della città dei Bruzi - dice subito la dottoressa Squillacioti contattata telefonicamente - e credo che nessuno voglia fare delle preferenze rispetto a questa o quella azienda sanitaria. C'è una struttura sub commissariale che sulla base della spesa storica, su calcoli ben precisi individua le esigenze di ogni singola Asp e poi provvede all'assegnazione dei fondi. Quindi nessuna preferenza tra le varie aziende ma credo si tratti semplicemente dell'applicazione di determinati calcoli basati sulle esigenze sanitarie espresse dal territorio». La



Rosanna Squillacioti

dottoressa Squillacioti spiega poi le recenti riconversioni delle attività di diverse case di Cura della provincia reggina e soprattutto una sorta di mappatura dei bisogni, delle necessità della popolazione. Tutti dati che la struttura commissariale ha ben presente. «Dovete chiedere al generale Pezzi ed alla struttura che si occupa della divisione delle risorse - continua il direttore generale dell'Asp 5 - ma a mio avviso le assegnazioni dei fondi avvengono attraverso dei meccanismi per i quali c'è poco da discutere». Se per il direttore generale dell'Asp reggina tutto sembra essere regolare, resta il fatto che, come già evidenziato ieri dal Quotidiano, all'Asp di Cosenza, con una popolazione di circa 750 mila abitanti (quasi il 50 per cento della popolazione calabrese) sono stati assegnati poco più di 18 milioni di euro di budget. Per l'Asp di Reggio invece, a fronte di circa 500 mila abitanti, la cifra stanziata ammonta a quasi il doppio, cioè a 32 milioni di euro. Una assegnazione che stride terribilmente con la realtà dei numeri e che forse qualcuno dovrebbe meglio spiegarne i motivi.



# Alessia Bauleo spiega la difficile situazione dei privati

## «Noi navighiamo a vista»

«Servono più  
risorse per  
garantire  
le prestazioni  
ai calabresi»

COSENZA - «Non è che danno troppi soldi a Reggio e che ne danno troppo pochi a tutti gli altri». La riassume così la vicenda della ripartizione dei fondi per i privati convenzionati Alessia Bauleo, vicepresidente dell'Asa Calabria (Associazione strutture accreditate). Lo fa magari anche per una sorta di garbo verso i colleghi reggini. Non solo lei, ma anche altri operatori del settore, non vogliono certo creare polemiche.

La Bauleo oltre ad essere mamma di vivacissimi bambini è anche titolare di uno dei laboratori cosentini. Un mestiere che è diventato, soprattutto in provincia di Cosenza, quasi una mission impossibile.

«Stiamo assistendo ad un costante taglio delle risorse da parte della Regione che comporta inevitabilmente un taglio da parte nostra dei costi di produzione che molto spesso coincidono con i costi del personale». Una condizione simile a tante aziende in altri settori, ma quello dei laboratori privati è un comparto particolare. «Noi navighiamo quasi a vista - dice ancora la Bauleo - le basti pensare che ancora avanziamo dalle Asp diverse mensilità arretrate. Ci hanno pagato il dicembre 2012, ma non abbiamo ricevuto alcun acconto rispetto al 2013. Le faccio anche presente che non solo le Asp pagano in netto ritardo, ma soprattutto pagano senza versare interessi. Quando invece noi ci rivolgiamo ad istituti bancari la musica è ben diversa. Se chiedo ad esempio un anticipo fatture per 100.000 euro, ammesso che trovi una banca disposta a farlo, io dovrò innanzitutto pagare una tassa la famosa Cdf, commissione disponibilità fondi, che in questo caso si aggira sui 500 euro ogni tre mesi indipendentemente dal fatto se uso o meno tutti i 100.000 euro o meno. In più dovrò pagare, naturalmente, i tassi d'interesse che nessuno mi risarcirà mai».

Il problema in discussione, però, è diverso e riguarda la sperequazione nella divisione dei fondi disponibili fra le varie Asp. Anche su questo la Bauleo offre alcune precisazioni.

«Le ripeto - dice - non è che Reggio Calabria sia strapagata, anzi. Il vero problema è che sono penalizzate tutte le altre province per questo poi in alcuni casi ci sono degli sforamenti sistematici di budget. Questo, ovviamente, non lo dico io bensì la legge. Il decreto 18 del 2010, approvato dal tavolo Masicci fissa infatti il numero di prestazioni ad abitante che devono essere garantite dal sistema sanitario. Secondo i calcoli dovrebbero essere 12 prestazioni annue ad abitante, ma se faccia-

mo bene i conti i soldi per garantire tutte queste prestazioni non ci sono».

Il problema, spiega poi la Bauleo non è soltanto economico, ma ha profonde ripercussioni anche sulla spesa sanitaria complessiva. «E' chiaro che noi svolgiamo un servizio utile non solo alla collettività in generale, ma allo stesso servizio sanitario. In alcuni casi offriamo prestazioni che il pubblico non riesce ad offrire. E' questo è evidente. Ma soprattutto noi eroghiamo prestazioni che evitano i ricoveri impropri. Se una persona avverte un male, nel caso in cui i privati non possono offrire prestazioni magari deciderà di farsi ricoverare in una struttura pubblica per sottoporsi ad una serie di accertamenti. Spesso inutili. Oppure se non può farlo in ospedale, magari proverà in strutture fuori regione e questo fa aumentare la'emigrazione sanitaria e quindi i costi».

Ma come uscire da questo circolo vizioso? «Noi siamo anni che combattiamo contro il principio della spesa storica che non ci sembra equo e soprattutto razionale. E' come se la Regione volesse premiare chi spende di più. Ma in quale economia accade che si penalizza il virtuoso, quello che riesce a raggiungere migliori performances a costi più contenuti? Noi siamo in una specie di morsa: la Regione taglia continuamente i fondi, l'Asp paga in ritardo, le banche non fanno più credito. Di questo passo è tutta una economia che va in malora con il suo indotto occupazionale, ma anche con noi datori di lavoro che spesso non riusciamo nemmeno a pagarci uno stipendio».

Eppure laboratori e ambulatori privati continuano ad aprirsi a Cosenza. «E' il libero mercato ognuno investe dove ritiene più opportuno. Però ripeto che la nostra è una situazione assolutamente precaria. Le basti pensare che lo scorso anno abbiamo firmato i contratti con l'Asp a dicembre. Sa questo cosa significa? L'impossibilità di qualsivoglia programmazione. Per undici mesi abbiamo guidato alla cieca. Come faccio a ragionare sullo sviluppo dell'azienda, a razionalizzare gli acquisti se non so quanto incasserò effettivamente?».

**m. el.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alessia Bauleo



La sede  
del consiglio  
regionale  
a Reggio  
Calabria, ieri  
si è discusso  
di sanità

# Questi i criteri Non abbiamo penalizzato i cosentini

di LUCIANO PEZZI\*

PER completezza d'informazione comunico alcuni dati di fatto e quali sono stati i criteri ed i percorsi seguiti nella determinazione dei budget per gli erogatori di prestazioni di specialistica ambulatoriale per gli anni 2012 e 2013. La determinazione dei budget agli erogatori privati deve necessariamente tenere conto della capacità produttiva delle strutture pubbliche rispetto alle strutture private, al fine di garantire il soddisfacimento complessivo della domanda. Quindi, laddove il pubblico riesce a garantire un maggior numero di prestazioni, la quota soddisfatta dal privato è minore.

In particolare, la situazione, quale risulta dai dati Sogei 2012 (tessera sanitaria), è la seguente:

- Le prestazioni erogate dalle strutture pubbliche nella Provincia di Cosenza sono state pari, nell'anno 2012, a circa 3,2 milioni, mentre nella Provincia di Reggio Calabria sono state pari a 2 milioni;

- Le prestazioni erogate dalle strutture private nella Provincia di Cosenza sono state pari a circa 3,5 milioni, mentre nella Provincia di Reggio Calabria sono state pari a circa 5 milioni.

Per quanto concerne poi la definizione dei budget 2012 e 2013 per i singoli erogatori sono state incontrate dallo scrivente, con la collaborazione di dirigenti del Dipartimento "Tutela della Salute" e di consulenti dell'Agenas e dell'Advisor contabile, le Associazioni di categoria ASA Calabria, Anisap, Federlab, Assipa e SBV, da ultimo nei giorni 31.7.2012, 29.8.2012 e 13.9.2012.

Nell'occasione veniva comunicato che a seguito: - dei provvedimenti relativi alla cd spending review il tetto massimo per il settore sarebbe stato determinato applicando la riduzione rispettivamente dello 0,5% per l'anno 2012 e dell'1% per l'anno 2013 al costo complessivo rilevato a consuntivo nell'anno 2011,

- di un provvedimento del Ministero della Salute del 2012 il budget sarebbe stato determinato al lordo delle compartecipazioni a carico del cittadino, che la struttura erogatrice trattiene a titoli di anticipazione.

Nel corso degli incontri sono state illustrate le analisi effettuate sui dati di produzione, risultanti dai flussi informativi; in particolare l'analisi è stata effettuata sui dati di produzione dell'intero anno 2011 e del primo semestre 2012, esaminando, sulla base dei dati disponibili dal sistema tessera sanitaria, le singole pre-

stazioni erogate da ciascuna struttura nei periodi indicati.

Lo scorso 18 settembre 2012 sono stati incontrati i Direttori Generali/referenti delle ASP della Regione per condividere le metodologie di analisi ed i criteri di assegnazione dei budget, raccogliendo le loro indicazioni, soprattutto al fine della riduzione delle liste di attesa. Nell'occasione:

- è stato comunicato l'intendimento, già anticipato alle associazioni, di acquistare, in linea di massima, le prestazioni prodotte da ciascuna struttura nell'arco del 2011, tenendo, peraltro, conto della produzione del primo semestre 2012, avuto avuto anche riguardo all'esigenza di abbattimento delle liste di attesa;

- è stato richiesto ai Direttori Generali/referenti aziendali di analizzare i dati elaborati dalla struttura commissariale, come sopra specificati, e quindi di inviare, partendo da quella base, proposte in ordine al piano di acquisti 2012, specificando, per ogni singola struttura, le prestazioni da acquistare alla luce del fabbisogno dei singoli territori.

Le dette prestazioni, inviate dalle ASP, sono state valorizzate applicando il tariffario in vigore; i dati sono stati quindi elaborati tenendo conto di quanto sopra detto (produzione 2011, produzione primo semestre 2012, esigenza di abbattimento delle liste di attesa).

I dati derivanti dalle anzidette elaborazioni sono stati inviati alle Asp che li hanno validato tenendo conto degli effettivi fabbisogni dei territori.

Tali criteri e percorsi sono stati chiaramente esplicitati in una nota inviata ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie in data 25 ottobre 2012 nonché nel DPGR n. 188 del 14 dicembre 2012. Sulla base degli stessi criteri utilizzati per la definizione del budget 2012, per come comunicato alle associazioni negli incontri citati, sono stati definiti i piani di acquisto anche per il 2013. Peraltro, nell'anno 2013, saranno effettuate periodiche verifiche sull'andamento della produzione, rispetto al budget assegnato, anche al fine di effettuare, eventualmente, operazioni di riequilibrio.

\* sub-commissario Piano di rientro



## 4 GIUGNO

### ► Catanzaro

#### TUMORI, GIORNATA DEDICATA

##### ALLA PREVENZIONE

È in programma per il prossimo 4 giugno alle 11.30 nella sala delle conferenze stampa a palazzo Alemmani il convegno dal tema "Calabria: prevenzione delle lesioni precancerose e del tumore al collo dell'utero. A che punto siamo? Quali sviluppi?". Saranno presenti il presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti e il vicepresidente Antonella Stasi. L'incontro sarà moderato da Francesca Merzagora, presidente Onda. Tra i relatori Luigi Rubens Curia, Carlo Maria Stigliano e Sandro Giuffrida.



# Pugliese, rinasce un reparto

*Riapre dopo la ristrutturazione l'unità di terapia intensiva cardiologica*

*La nuova unità occupa una superficie di circa 400 metri quadrati ed è attualmente capace di otto posti letto per un incremento effettivo di quattro postazioni*

Ancora un tassello, e di primaria importanza, nell'opera di rilancio funzionale che l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro continua tenacemente a concretizzare, superando oltre le normali difficoltà anche il "fuoco amico e nemico" di polemiche e colpi bassi. Da qualche giorno l'Utic (Unità di Terapia Intensiva Cardiologica) si è riappropriata dei propri locali completamente ristrutturati e tecnologicamente riattrezzati.

Il direttore generale Elga Rizzo, affiancata dal direttore sanitario Alfonso Ciacci, dal direttore amministrativo Vittorio Prejano e dall'intero collegio di direzione, ha consegnato i locali ristrutturati ai medici dirigenti, personale infermieristico e soprattutto ai pazienti senza cerimonie ufficiali. I rappresentanti delle istituzioni, potranno verificare di persona in qualsiasi momento la modernità strutturale e la perfetta allocazione strategica della Unità, posta a pian terreno ed a stretto contatto con ambulatori e area interventistica.

L'approccio tempestivo col paziente infartuato è, del resto, il banco di prova esemplare per valutare l'efficienza di un ospedale.

L'arrivo di una persona con dolori cardiaci o con sospetta patologia ischemica fa scattare una vera battaglia contro il tempo che richiede massima armonia di capacità umane e disponibilità strutturale per evitare eventi irreparabili. Sotto questo profilo l'unità operativa di cardiologia dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro è uno dei fiori all'occhiello del nosocomio hub regionale che oggi rafforza la propria capacità strutturale aprendo il nuovo reparto di Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (Utic). «La direzione generale è davvero orgogliosa di poter inaugurare e mettere a disposizione dell'utenza e dei nostri sanitari il settimo reparto in quasi tre anni - ha commentato il dg Elga Rizzo - Dopo Patologia Neonatale, Neurochirurgia, Anatomia Patologica, Pediatria, Chirurgia Pediatrica ed Oculistica, la consegna dell'Utic avviene al termine di un lungo e faticoso lavoro di rinnovamento della parte strutturale e strumentale, effettuato senza mai compromettere lo standard di assistenza ai pazienti. Credo che produrre in modo tangibile buona sanità sia la maniera migliore per rispondere a certi attacchi preconstituiti».

La nuova Utic occupa una superficie di circa 400 metri quadrati ed è attualmente capace di 8 posti letto (finora la disponibilità era di 4), tutti dotati di trave pensile attrezzata per il collegamento alle varie apparecchiature elettromedicali, controllate da una unica consolle su cui afferiscono i segnali dai monitor multi-parametrici installati. Questo consente al medico, tra gli altri vantaggi, di effettuare un immediato elettrocardiogramma via computer sul paziente i cui valori cominciano ad essere sospetti. L'ambiente è tipo open space ed è stato pensato a progressivo confinamento delle attività: la prima ospita accesso e controllo; la seconda l'area sub-intensiva e gli spazi di gestione (depositi, servizi, medicheria) e la terza le attività intensive ad accesso controllato. Completamente rivistiti tutti gli impianti, elettrico, condizionamento, erogazione gas medicali e antincendio. Una sala sub-intensiva consente trattamenti di estrema delicatezza che evitano lo spostamento del paziente acuto, di carattere nefrologico per dialisi dovuta a scompenso cardiaco; assistenza meccanica al circolo (il cosiddetto "cuore meccanico") e la ventilazione meccanica.

## OPERA DI RILANCIO

L'unità di terapia intensiva cardiologica si è riappropriata dei suoi locali ristrutturati tecnologicamente





## la polemica

## Distretto sanitario di Lido La critica di Fratelli d'Italia

Il distretto sanitario di Catanzaro Lido sito mira alla tutela della salute del cittadino erogando prestazioni ed interventi sanitari ma passeggiando per l'Azienda sanitaria provinciale ciò che viene alla luce é una struttura carente in servizi accoglienza e sale d'attesa». Ne sono convinti gli esponenti di Fratelli d'Italia secondo cui «in una area che ospita l'affollatissimo laboratorio analisi, un laboratorio di terapia del dolore, un centro diabetologico e quant altro sono presenti soltanto pochissimi posti a sedere per lo piú dislocati in zone che non permettono di sentire e vedere l'avanzamento dei numeri. I cittadini per lo piú anziani e malati - hanno scritto - si ritrovano a dover attendere il proprio turno in piedi, appoggiati alle pareti in condizioni che, per chi é già sofferente, risultano inappropriate». Il portavoce del comitato catanzarese del partito Fratelli d'Italia Lucrezia Pulitanò, si chiede «come l'azienda possa peccare in quelle che sono le basi di un'organizzazione civile volta a considerare il cittadino come essere umano e non come mero cliente». A fronte di una lamentela generalizzata la referente si augura «che la dirigenza prenda al piú presto coscienza della situazione e si attivi ad apportarne le giuste soluzioni».



Il distretto di Lido



il convegno

# Minori e disabilità, presentato il rapporto internazionale Unicef

*A pagare il prezzo più alto sono i Paesi in via di sviluppo*

Il Comando Legione Carabinieri Calabria in collaborazione con il Comitato Provinciale per l'Unicef di Catanzaro ha presentato il Rapporto Internazionale Unicef sulla condizione dell'infanzia nel mondo 2013 "Minori e Disabilità". La cerimonia, che si è svolta ieri presso la sala conferenze del Comando Carabinieri di Catanzaro di via G. Marafioti, in contemporanea mondiale, ha visto la presenza di autorità civili, militari e religiose.

Quest'anno il Rapporto non si è limitato a fornire dati aggiornati sulle diverse dimensioni del fenomeno, ma ha fotografato, con sensibilità e profondità di analisi, i problemi e soprattutto i tentativi in corso, a ogni latitudine, di favorire l'integrazione dei minori con disabilità nella scuola, nel sistema sanitario e nella società.

La convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la convenzione sui diritti delle persone disabili sono state recepite nell'ordinamento giuridico italiano e sono alla base del lavoro Unicef. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione il numero degli alunni con disabilità nell'anno scolastico 2012 è stato di oltre 200 mila giovani ed i dati relativi all'inclusione di questi bambini e adolescenti nelle scuole presentano ancora parecchie criticità. Circa il 9 per cento delle famiglie con figli disabili in età scolare ha fatto ricorso per ottenere un aumento delle ore di sostegno ed il 14,8 per cento ha

cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico; inoltre, la partecipazione degli alunni con disabilità alle attività extra-scolastiche è limitata: solo uno su due alunni, mentre, come più volte sostenuto nel corso della presentazione,

Una partecipazione attiva sia nella scuola che nella società è fondamentale per evitare l'esclusione.

Il Rapporto è quindi uno strumento molto utile per capire la condizione di questi giovani. Le istituzioni e le realtà socio-sanitarie che si occupano di queste tematiche sono chiamate a rispondere con un lavoro di rete finalizzato ad offrire alle famiglie un percorso di aiuto.

Dai dati esaminati dall'Unicef, emerge però come, a pagare il prezzo più alto, sono i giovani disabili che vivono nei Paesi in via di sviluppo. Secondo l'ultimo "Rapporto mondiale sulla Disabilità", curato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, infatti, nel mondo più di un miliardo di persone convive con una forma di disabilità;

1 su 10 è minorenni e l'80 per cento di questi minorenni vive nei paesi più poveri, con scarso o addirittura nessun accesso ai servizi.

Conseguenze della poliomelite e le mine sono le maggiori cause delle disabilità fisiche.

**Roberta Gliotti**



Il rapporto Unicef è stato presentato al Comando della Legione Calabria



# Sit-in per la guardia medica

Lo ha organizzato Sel. E intanto il Pd chiede d'interrogare Scopelliti

*«Perché accorpare il servizio della guardia medica ai locali del pronto soccorso?»*

I nuovi locali della guardia medica dell'ex comune di Sambiasse sono stati inaugurati, ma al momento non sembrano essere destinati ad essere utilizzati. Lo fa notare il consigliere Giuseppe Petronio (Pd) all'indomani della cerimonia di inaugurazione in una lettera indirizzata al Sindaco in cui sottolinea sin da subito la necessità di «ripristinarli per evitare di lasciare sguarnito un quartiere di circa 18 mila abitanti».

Un edificio quello della guardia medica in cui sono stati spesi 250 mila euro di fondi comunali pur di metterlo a norma e di rispettare la normativa. Ma che per ora è stato messo da parte perché il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso avrebbe deciso di avere un'unica sede di guardia medica all'interno del Pronto Soccorso.

Ma a preoccupare Petronio non è la

sola guardia medica ma anche tutto quel contorno di soppressioni e rimodulazioni che contraddistinguono la sanità lametina. Come ad esempio, la chiusura quasi certa del reparto di Terapia Intensiva Neonatale, pare a causa di carenza di personale che «sarebbe una perdita grave per i riflessi sull'assistenza specialistica fondamentale per la sicurezza del neonato e la tranquillità dei genitori».

Petronio è perentorio, a situazione non e da sottovalutare e per questo chiede al primo cittadino di intervenire e premere sia sul direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso che sul commissario alla

sanità Giuseppe Scopelliti chiedendo di conoscere «quali sono gli impegni di spesa per l'anno corrente e quali i bilanci preventivi e consuntivi del 2010, 2011 e 2012. Alla politica regionale, al Commis-

sario Scopelliti, ai partiti che sostengono la Giunta Regionale ed a quelli dell'opposizione occorre invece chiedere che venga varato con urgenza un nuovo Piano Sanitario Regionale».

Intanto, questa mattina alle dieci si terrà un sit in di protesta davanti alla sede della guardia medica di Sambiasse. Ad organizzarlo il circolo lametino di Sinistra Ecologia e Libertà secondo cui è «scellerata la visione programmatica dell'Asp sulla sanità cittadina. Non si capisce infatti come sia concepibile accorpere il servizio di guardia medica ai locali del pronto soccorso, lasciando sguarnito il territorio, già orfano delle due sedi decentrate di Nicastro, Sambiasse, nonostante l'amministrazione si sia prodigata a ristrutturare e rendere confortevole e fruibile lo spazio di via Paolino Cerra, investendo ingenti somme di denaro pubblico».

**TIZIANA BAGNATO**

lamezia@calabriaora.it

L'ospedale cittadino e il consigliere del Pd Giuseppe Petronio



# Residenza per anziani a rischio trasferimento Si eviti un altro scippo

*La politica si interessa ma poi... rimanda  
L'origine della struttura e le scelte dell'Asp*

*Gli anziani della  
Rsa scrivono ai  
consiglieri:  
aiutateci, siamo  
angosciati*

Non riconoscere i volti delle persone a cui un tempo si era legati, sentirsi estranei in casa propria perché mancano i ricordi, non poter disporre liberamente del proprio corpo per aver perso l'autonomia con l'avanzare dell'età, dover contare costantemente sull'aiuto di qualcuno ogni momento del quotidiano. Chi può descrivere come ci si sente? Chi può comprendere ciò a cui ti obbliga la vita, dopo averla vissuta pienamente? Solo loro, gli anziani, i nonni, persone, nonostante tutto, sempre pronte a regalare un sorriso, per una parola, una "carièria" regalata con dolcezza, per una storia che racconta del loro tempo, per uno sguardo di smarrimento che trova conforto nella vicinanza. E molti di questi nonni Vibo li rassicura nelle quattro mura che, ormai, sentono esser casa propria, nella residenza sanitaria assistenziale (Rsa) di Moderata Durant. Eppure per qualcuno "i nonni di Vibo" vicino ai propri cari non possono più restare. E adesso gli anziani del centro hanno paura, si sentono smarriti, non capiscono perché gli si debba imporre un trasferimento negando loro la felicità.

Ma com'è sorta la struttura? Si tratta di un centro fortemente voluto dal Comune di Vibo Valentia, in una delibera datata 1996, nella quale si progettava la realizzazione di un edificio destinato «alla tutela della salute degli anziani, anche al fine di prevenire e rimuovere le condizioni che possono causare la loro emarginazione» e - trattandosi di una struttura sanitaria - di pertinenza dell'Asp. E pare che proprio l'Azienda sanitaria stia considerando oggi la possibilità di allontanare gli anziani ospitati per farli confluire nell'ospedale di Soriano, e poter utilizzare l'edificio di Moderata Durant come sede di nuovi dipartimenti.

Angoscia, senso di sconforto, lontananza dai propri cari, sono gli stati d'animo descritti dagli anziani del centro nella lettera accorata da loro recapitata all'amministrazione comunale, alla disperata ricerca di un intervento. E questa volta il Comune non sembra essere intenzionato a stare a guardare. Perché non contano più le beghe di partito, non contano le divisioni politiche, non hanno il minimo senso le polemiche fra le parti: a Moderata Durant ci sono gli anziani di tutti, di

destra e di sinistra. Ci ha pensato Marco Talarico, capogruppo del Pd e primo firmatario di un documento sottoscritto da altri 24 consiglieri (quindi condiviso in maniera bipartisan), a presentare e ad inserire la questione all'ordine del giorno del consiglio di ieri (la cui discussione, alla fine, è slittata al prossimo consiglio per mancanza del numero legale), in difesa di chi «per nascita o per adozione si considera cittadino vibonese». L'obiettivo è di tutti, sostenere cioè la permanenza della Rsa sul territorio e adoperarsi in tutti i modi per potenziare la struttura, garantire la salvaguardia e la tutela degli anziani. Se l'aula giungerà a deliberare l'impegno al sindaco, a quel punto toccherà al commissario dell'Asp far luce sulle intenzioni dell'ente.

E come si può sacrificare l'umanità in favore della "razionalizzazione" gestionale? Come si può negare il diritto alla felicità nel nome della burocrazia opprimente? Come non pensare alle conseguenze per queste persone, patrimonio affettivo della città? E va bene riconsiderare tutto per i tempi che sembrano cambiare, va bene adeguarsi per la crisi, ma sull'etica e i valori morali non si possono fare sconti...

**Ilaria Lenza**



Il poliambulatorio di Moderata Durant, in cui ha sede la Residenza sanitaria assistenziale e voluta dal Comune di Vibo con una delibera risalente al 1996, quando a guidare il Comune vi era il sindaco Pino Iannello



# Giornata mondiale contro il fumo

## Due giorni di campagna di sensibilizzazione organizzati della Lilt

Anche la sede provinciale della Lilt Crotona, nelle giornate del 31 maggio e del primo di giugno, ha aderito alle iniziative per la giornata mondiale senza tabacco. Lo stand informativo presente nei due giorni in via Vittorio Veneto, nell'occasione ha distribuito un kit informativo sui danni provocati dal fumo, cioè d un fac-simile di un pacchetto di sigarette, contenente 20 schede informative sulla campagna. Inoltre è stato possibile acquistare una t shirt con lo slogan "don't do it" con un contributo di soli dieci euro.

La comunità scientifica è concorde nel considerare l'esposizione al fumo di tabacco la prima causa di mortalità prevedibile. infatti, attraverso una statistica nazionale è emerso che in Italia si stimano dalle 70 alle 83 mila morti l'anno attribuiti all'uso del tabacco.

La Lilt divulga come il fumo uccide quasi sei milioni di persone ogni anno. il tabacco infatti è responsabile di oltre il 30% di tutte le morti per tumore ed è causa certa di circa 30 malattie tra cui tra cui varie patologie polmonari croniche,

diverse forme tumorali, cardiopatie e vasculopatie.

La Lilt offre un reale supporto a chi vuole abbandonare la dipendenza del fumo con un team di volontari, medici, psicologie strutturate. Ha messo a disposizione un numero verde per aiutare quanti vogliono smettere di fumare (800 99 88 77).

Il dato più preoccupante riguarda i giovani, la fascia d'età con un'alta percentuale di fumatori è quella compresa tra i 25- 44 anni, mentre il 13-14% di chi fuma ha iniziato prima dei 15anni. La Lilt, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, ha sempre avuto grande attenzione per la scuola: perché bambini e adolescenti sono particolarmente sensibili ai messaggi educativi.

Per un futuro libero dal fumo è importante educare i giovani affinché non accendano mai la prima sigaretta... e saranno proprio i ragazzi gli educatori di genitori e adulti dediti al fumo. La due giorni ha lo scopo di incoraggiare le persone ad astenersi per almeno 24 ore dal

consumo di tabacco invitandole poi a smettere di fumare in via definitiva.

Associando i rischi per la salute all'abitudine al fumo la "lilt" propone un'efficace campagna per ridurre il consumo. Nella mattinata di ieri, primo giorno dedicato alla giornata mondiale contro il fumo, in tanti si sono avvicinati allo stand. In particolare ragazzi delle scuole superiori che hanno ascoltato i consigli dei volontari volti tutti ad indicare il rispetto della salute prima di tutto.

Queste campagne di sensibilizzazione sono un'opportunità spesso anche di confronto, visto che soprattutto nei giovani si registra una sorta di diffidenza verso gli adulti. Inoltre il tema scelto dall'OM per il 2013 è divieto della pubblicità, della promozione e della sponsorizzazione del tabacco. La salute prima di tutto! Il messaggio che si diffonde riguarda anche gli accaniti fumatori di una certa età. Dobbiamo dire che sono tanti e anche di fronte all'evidenza non mollano.

**Rosanna Bartolillo**



Stand della Lilt in Piazza della Resistenza



COMUNE Diverse le chiavi di lettura ma la maggioranza dal flop esce indebolita. Parco Romani, il sindaco ha in mente una controproposta da fare a Gatto e Speciali

# Salta il Consiglio, il "gruppo Aiello" sott'accusa

Il 4 e 6 giugno le prossime sedute. Il 17 al dibattito sulla sanità sarà invitato anche il prof. Profiti del Bambin Gesù



**Il prof. Profiti del Bambin Gesù sarà chiamato a partecipare alla seduta del 17**

## Betty Calabretta

Una maggioranza sfuggente, liquida, "desaparecida", quella che ieri ha fatto andare deserta la seduta del Consiglio comunale che aveva all'ordine del giorno, tra le altre, una pratica cruciale come la delocalizzazione del futuro Centro fieristico dal Parco Romani all'area Magna Grecia di Lido. Argomento "scottante" dopo il fallimento, giusto la sera prima, della trattativa avviata dal sindaco Abramo con gli imprenditori Gatto e Speciali per chiudere la spinosa vertenza sulla quale (o meglio su alcuni aspetti di una precedente transazione) sta indagando la Procura.

In aula all'appello hanno risposto solo 14 consiglieri e il presidente Ivan Cardamone ha dichiarato chiusa la seduta. Se ne riparerà martedì 4 giugno alle 15 in prima convocazione, ed eventualmente in seconda giovedì 6 giugno, sempre alle ore 15. Le due nuove date sono state fissate subito dopo l'inopinato esito della seduta, senza che si riunissero i capigruppo per concordarle com'è di rito. Una decisione che ha scatenato le critiche della minoranza e in particolare del consigliere Roberto Guerriero. Al quale Cardamone replica che «non c'è stata alcuna violazione del regolamento, non essendo stato inserito alcun nuovo punto all'ordine del giorno, la convocazione della conferenza dei capigruppo sarebbe risultata inutile».

Certo la maggioranza ieri è stata abbastanza autolesionista nei commenti "fuori microfono" del dopo-flop: veleni sulla scelta, rivelatasi infelice, di non prevedere

una seconda convocazione per la seduta di ieri, esponendo il centrodestra al rischio di "andare sotto quorum", sia dando prova di scarsa coesione. Significativo che la colpa della defaillance sia stata data al gruppo Catanzaro da Vivere che fa capo al sen. Piero Aiello.

**CATANZARO DA VIVERE.** Il gruppo, riunitosi prima della seduta, avrebbe tardato a scendere dai "piani alti" e quando Cardamone ha fatto l'appello i consiglieri erano ancora fuori dall'Aula. Secondo i detrattori, avrebbero "fatto i preziosi". Al punto che lo stesso gruppo ha ritenuto opportuno, viste anche le bordate dell'opposizione, diramare una nota nella quale smentisce «seccamente che la sua assenza in aula al momento dell'appello nominale sia stata determinata da questioni politiche o, addirittura, da esigenze di distinguo dalla maggioranza. Il gruppo - viene spiegato - era riunito al secondo piano di Palazzo De Nobili per affinare una posizione comune sulle pratiche all'ordine del giorno e solo il prolungamento della discussione ha impedito ai consiglieri di raggiungere per tempo l'aula consiliare.

Probabilmente, anche il rinvio di qualche minuto dell'inizio della seduta avrebbe evitato questo increscioso disguido. L'episodio non può in nessun modo essere strumentalizzato o trasformato artificialmente in segnale politico. "Catanzaro da Vivere" conferma, per l'ennesima volta, di essere una componente leale e sincera della maggioranza. Il gruppo sarà puntualmente presente in Consiglio comunale nella seduta già convocata per martedì prossimo». Ma dallo scivolone di ieri

emerge una maggioranza "esposta", che sta vivendo una situazione di oggettiva debolezza, frizioni interne, mugugni.

**LA TRAPPOLA.** C'è anche chi interpreta l'accaduto come una mossa strategica per evitare una presunta trappola dell'opposizione, magari desiderosa di avviare la seduta per poi far cadere la maggioranza nel voto sulle pratiche, visto che qualche consigliere del centrodestra era assente e qualcun altro aveva già fatto sapere di dover lasciare l'aula di lì a breve per improcrastinabili impegni.

**ENTE FIERA.** Per non parlare di chi ascrive il flop di ieri alla scarsa convinzione di una parte della maggioranza sulla pratica dell'Ente Fiera, ritenuta insidiosa.

**PARCO ROMANI.** Insomma le chiavi di lettura sono tante, non ultima la delusione per il fallimento della trattativa sul Parco Romani. Ieri si è appreso che il sindaco Sergio Abramo sta valutando con Marco Correggia, vertice della Catanzaro Servizi, una controproposta da sottoporre agli imprenditori Gatto e Speciali in tempi brevissimi, cioè prima dell'udienza di lunedì in Tribunale sulla richiesta di concordato preventivo da parte della Parco Romani srl.

**SANITÀ.** Intanto il primo cittadino sta preparando la "lista degli invitati" per il consiglio del 17 giugno sulla sanità. Tra i destinatari dell'invito ci sarà anche il prof. Giuseppe Profiti, il top manager catanzarese che presiede il prestigioso ospedale pediatrico romano del Bambin Gesù, convenzionato con l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. ◀





L'aula consiliare di Palazzo De Nobili

**PUGLIESE-CIACCIO** L'Unità di terapia intensiva cardiologica riattrezzata è uno dei fiori all'occhiello dell'ospedale

# Utic già operativa nei nuovi locali

La patologia di accesso prevalente è costituita dalle sindromi coronariche acute

Ancora un tassello di primaria importanza nell'opera di rilancio funzionale che l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" continua a concretizzare. L'Unità di terapia intensiva cardiologica (Utic) si è riappropriata dei locali ristrutturati e riattrezzati.

Il direttore generale avv. Elga Rizzo, affiancata dal dott. Alfonso Ciacci, dall'avv. Vittorio Prejano e dall'intero Collegio di direzione, ha consegnato i locali ristrutturati ai medici dirigenti, personale infermieristico e soprattutto ai pazienti, senza cerimonie ufficiali. L'arrivo di una persona con dolori cardiaci o con sospetta patologia ischemica - precisa una nota - fa scattare una vera battaglia contro il tempo, che richiede massima armonia di capacità umane e disponibilità strutturale per evitare eventi irreparabili. Sotto questo profilo l'Unità operativa di Cardiologia del "Pugliese-Ciaccio" è uno dei fiori all'occhiello del nosocomio hub regionale che oggi rafforza la propria capacità strutturale aprendo il nuovo reparto di Unità di terapia intensiva cardiologica. «La Direzione generale è davvero orgogliosa di poter inaugurare e mettere a disposizione dell'utenza e dei nostri sanitari il settimo reparto in quasi tre anni - commenta Elga Rizzo - dopo Patologia Neonatale, Neurochirurgia, Anatomia Patologica, Pediatria, Chirurgia pediatrica ed Oculistica, la consegna dell'Utic avviene al termine di un lungo e faticoso lavoro». «La nostra Unità di terapia intensiva cardiologica - afferma il direttore dell'Uo di Cardiologia facente funzioni dott. Francesco Cassadonte - effettua di routine attività di assistenza intensiva avanzata per pazienti affetti da cardiopatia critica in fase acuta. Il bacino afferente è rap-

presentato per il 65% dalla città e dall'intera provincia di Catanzaro ed in misura minore ma comunque rilevante (10% ciascuna) dalle province di Vibo Valentia e Crotona. Anche una fetta dei territori costieri di Cosenza e Reggio Calabria, capoluoghi dotati di Utic, si rivolgono al nostro presidio. L'Utic, che è diretta dal dott. Alessandro Ferraro, lavora in stretta sinergia con le altre due articolazioni della Soc Cardiologia, Emodinamica e interventistica cardiovascolare». «Oltre a gestire le urgenze nel campo della cardiopatia ischemica, che resta tuttora ai primi posti fra le cause di mortalità - afferma il dott. Ferraro - affrontiamo le emergenze-urgenze nel campo dell'aritmologia disponendo di un laboratorio di elettrofisiologia interventistica ad alto volume, e nel campo dello scompenso cardiaco acuto refrattario. Siamo in grado di garantire anche la chiusura del forame ovale pervio, la patologia di cui è stato oggetto il calciatore Antonio Cassano, tornato perfettamente all'attività agonistica».

La patologia di accesso prevalente - aggiunge la nota - è costituita dalle sindromi coronariche acute (infarto miocardico acuto, angina instabile, shock cardiogeno), dallo scompenso cardiaco avanzato, dalle aritmie maligne e dai pazienti afferenti dai laboratori di cardiologia invasiva (emodinamica, elettrofisiologia) dello stesso ospedale. Nell'ambito dell'ospedale fornisce inoltre supporto ai reparti di rianimazione, pronto soccorso, medicina d'urgenza nonché a tutti i reparti che h24 necessitano di assistenza intensiva generale e cardiologica. Nell'ambito della rete inter-ospedaliera funge da Utic di riferimento per i pronto soccorsi degli ospede-

dali di Soveria Mannelli e Soverato e come Utic hub (principale di secondo livello) per tutte le Utic della regione, che necessitano di trattamenti di cardiologia invasiva avanzata ed in particolare di angioplastica durante la fase acuta dell'infarto miocardico. «Inoltre - aggiunge Cassadonte - la nostra Utic è centro "Hub" di riferimento per l'angioplastica primaria di Catanzaro, Vibo e Crotona ed è dotata di collegamento in telemedicina con alcuni "spoke" e Pit dislocati in alcune località decentrate, per la rilevazione dei primi dati e la valutazione immediata della gravità dell'evento cardiologico in atto».

Nell'arco del 2012, nonostante la riduzione drastica del numero di posti letto legata alla ristrutturazione, l'Utic del "Pugliese-Ciaccio" ha accettato circa 700 pazienti di cui circa il 40% affetti da infarto miocardico acuto. «Numeri destinati ad aumentare in modo esponenziale - va avanti il comunicato - grazie alla disponibilità dei nuovi locali, dando ulteriori garanzie di assistenza e di salute ai pazienti calabresi ed anche un esempio di "buona sanità" ordinaria per il resto d'Italia e addirittura l'Europa. È stato proprio un turista francese ad aver "inaugurato" i nuovi locali della Utic. Avvertiti i primi dolori caratteristici sull'aereo, il viaggiatore transalpino è stato defibrillato in aeroporto e condotto senza esitazioni al reparto cardiologico dell'Ao "Pugliese-Ciaccio" dove gli è stata praticata una angioplastica risolutiva, scongiurando ogni possibile conseguenza. Speriamo che la brutta avventura a lieto fine gli porti un buon ricordo della Calabria anche sotto il profilo dell'assistenza medica e ospedaliera catanzarese». ◀





I vertici dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" nella sede ristrutturata dell'Utic

L'Azienda sanitaria provinciale condannata alla liquidazione delle somme per i servizi di assistenza ai disabili

# Il Tribunale: 3 milioni a Betania

Nei mesi scorsi i mancati pagamenti avevano determinato tagli al personale

## Giuseppe Lo Re

Fondazione Betania fa "saltare il banco" dell'Asp con una sentenza appena depositata dal Tribunale civile che le riconosce, per attività pregresse, ben 3 milioni 111mila 346,77 euro, oltre interessi al tasso commerciale. Si chiude così il contenzioso che dà ossigeno alle asfittiche casse della Fondazione che gestisce strutture assistenziali per disabili e che, di contro, provoca un "buco" nel bilancio dell'Azienda sanitaria provinciale. Il Tribunale, accogliendo in pieno (così è scritto in sentenza) le tesi difensive esposte per Betania dall'avvocato Alfredo Gualtieri, ha riconosciuto come dovuti tutti gli importi (senza detrarre neppure un centesimo rispetto alla domanda) pretesi nei confronti dell'Asp. Nei mesi scorsi, stante anche la insolvenza dei crediti maturati ma non riscossi, Fondazione Betania è stata costretta a mettere in cassintegrazione diversi dipendenti, alcuni dei quali poi messi in mobilità e avviati al licenziamento.

Oggetto del contenzioso erano le prestazioni rese dal 2010 al 30 giugno 2012 in favore dei soggetti appartenenti all'ex progetto Said (Sistema di assistenza integrata per i disabili), da parte della Fondazio-

ne di cui è presidente il sacerdote Biagio Amato. Un periodo, dal 2010 al 2012, in cui secondo l'Asp le residenze ex Said avrebbero dovuto essere considerate definitivamente chiuse, una volta decorsi 6 mesi dall'approvazione della delibera di Giunta regionale n. 301 del 2009 con cui si autorizzava la prosecuzione dei servizi fino al completamento delle dichiarazioni relative alle tipologie assistenziali da riconvertire. Ebbene, secondo il Tribunale civile, «appare condivisibile» la tesi sostenuta in giudizio dall'avvocato Gualtieri, secondo cui «le prestazioni che Fondazione Betania ha, incontestatamente, continuato ad erogare nel periodo oggetto di causa abbiano avuto natura socio-assistenziale solo per il periodo di vigenza della deliberazione di Giunta regionale n. 175 del 27 aprile 2011 (con la quale è stata approvata la riconversione dei servizi già Said in centri socio-riabilitativi per disabili con 64 posti letto, ndr) mentre, una volta intervenuto l'annullamento della predetta delibera, le prestazioni erogate per garantire la continuità assistenziale, a fronte dell'inerzia dell'Asp rispetto alle missive di sollecitazione sulla sorte dei soggetti appartenenti all'ex progetto Said, ab-

biano valenza di prestazioni socio-sanitarie, secondo il regime precedente all'emanazione della deliberazione n. 175 e come tali devono essere remunerate».

Per quanto riguarda la quantificazione delle somme dovute, il Tribunale riconosce la decorrenza dalla data contrattualmente fissata per il pagamento. «Non vi sono ragioni – si legge nella sentenza – per ritenere inapplicabile al rapporto dedotto in giudizio la disciplina sul ritardo nei pagamenti nell'ambito dei rapporti commerciali, di cui risulta soddisfatto sia il requisito oggettivo che quello soggettivo. Peraltro, non può darsi rilievo in questa sede al decreto del presidente della Regione n. 70 del 4 agosto 2011, con il quale si è stabilito di "dichiarare la non applicabilità degli interessi moratori di cui al decreto legislativo 231/2002 nei rapporti con le strutture sanitarie e socio-sanitarie accreditate". Tale decreto, infatti, non può vincolare l'attività ermeneutica del giudice e, nella misura in cui intendesse farlo, dovrebbe essere disapplicato alla stregua dell'articolo 5 della legge n. 2248 del 20 marzo 1865, posto che i giudici sono soggetti soltanto alla legge». ◀





Un cartello di protesta davanti alla sede di Fondazione Betania



Don Biagio Amato



L'avvocato Alfredo Gualtieri

## Conferenza alla caserma Pepe-Bettoja **Come smettere di fumare ed evitare i tanti danni**

I danni provenienti dal tabagismo sono stati trattati in una conferenza che si è tenuta nella sala biblioteca della Caserma "Pepe-Bettoja", sede del Comando Militare Esercito "Calabria", in occasione della Giornata Mondiale Senza Tabacco. L'evento, patrocinato dalla Società Italiana Tabaccologia, è stato condotto dal dirigente sanitario del Comando Regionale, tenente colonnello medico Ernesto Serpe, in qualità di pneumologo, e ha visto la partecipazione del personale militare e civile del comando insieme a una rappresentanza del Corpo Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana. Durante l'incontro sono stati affrontati i danni da fumo di tabacco e patologie correlate, controversie sull'uso della sigaretta elettronica, come smettere di fumare. Inoltre è stato illustrato un percorso educativo rivolto prevalentemente ai giovani, maggiormente esposti ai rischi, tendente a rafforzare ed estendere le metodologie di efficacia per fornire le motivazioni alla disassuefazione dal tabacco. ◀



## VIA PAPARO

**Il mammografo  
non ancora attivato**

I promotori hanno indetto una conferenza stampa lunedì prossimo, alle 14.30, presso l'unità radiologica di via Paparo, sulla vertenza riguardante la mancata attivazione del servizio di prevenzione oncologica tramite radiologia mammografica ed ecografica. Del comitato fa parte, tra gli altri, Eugenio Occhini.



## **SQUILLACE** Oggi nella Casa delle Culture **Incontro su storia e rimedi della medicina omeopatica**

**Salvatore Taverniti**  
**SQUILLACE**

“Omeopatia o altro? Ieri, oggi e domani” è il tema della conferenza conoscitiva sugli aspetti dell’omeopatia che si tiene stamane a Squillace nella Casa delle Culture.

L’iniziativa, organizzata dai medici Rina Basile, Lina Folino e Francesco Maida, è patrocinata dall’Ordine dei medici di Catanzaro e mira ad approfondire i benefici e i rimedi della medicina omeopatica. La conferenza, che ha come principale obiettivo quello di far conoscere la vera omeopatia, vedrà la partecipazione di Mario Pagano, medico chirurgo ed esperto in omeopatia e agopuntura. Si comincia alle ore 9 con la trattazione del tema “Da Paracelso al fullerene; seguirà la relazione sull’evoluzione delle conoscenze mediche e terapeutiche fino all’avvento della clinica. Nel pomeriggio si parlerà della rivoluzione pasteuriana e del transito tra la medicina molecolare e la medicina ultramolecolare. ◀



**Trasferimento della guardia medica da Via Cerra all'ospedale****Oggi sit-in sotto la sede ristrutturata  
Giovedì il dibattito in commissione**

I nuovi locali della guardia medica nel quartiere Sambiase sono pronti, ma l'Asp ha trasferito la postazione nell'ospedale cittadino. Di questo si discuterà giovedì prossimo nella commissione comunale sanità presieduta da Mariolina Tropea.

L'incontro, sostiene la stessa presidente, «è stato voluto fortemente da tutti i componenti delle commissioni e sarà sicuramente un momento di confronto durante il quale emergeranno proposte costruttive».

Intanto il circolo cittadino di Sinistra ecologia e libertà ha convocato un sit-in di protesta per oggi alle 10 in Via Paolino Cerra, sotto la sede della guardia medica appena ristrutturata dal Comune.

I rappresentanti cittadini di Sel vogliono in questo modo «denunciare la scellerata visione programmatica dell'Azienda sanitaria provinciale sulla città». Aggiungono gli esponenti del circolo: «Non si capisce infatti come sia concepibile accorpate il servizio di guardia medica ai locali del pronto soccorso dell'ospedale lametino, lasciando sguarnito il territorio, orfano delle tre sedi decentrate di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia, nonostante l'amministrazione si sia prodigata a ristrutturare e rendere confortevoli e fruibili i locali, investendo ingenti somme di denaro pubblico».

Per Sinistra ecologia e libertà che organizza la protesta «la funzione della guardia medica dovrebbe essere quella di primo intervento per i cittadini, snellendo il carico di lavoro del pronto soccorso, e non quella di puro ufficio "passa malati"».

Sempre restando in tema di sanità locale, ieri mattina il sindaco Gianni Speranza ha incontrato alcuni medici del reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale cittadino, anche questo a rischio di chiusura. ◀



Giuseppe Petronio (Pd) scrive al sindaco: decisione scellerata del commissario Scopelliti e del direttore  
**«I lametini devono andare a Catanzaro appena nati»**

**Giuseppe Petronio\***

Caro Sindaco, apprendo con stupore dell'avvenuta inaugurazione dei locali della guardia medica di Sambiasi, che l'ineffabile direttore generale dell'Asl nel frattempo ha di fatto soppresso e che occorre ripristinare per evitare di lasciare sguarnito un quartiere di circa 18 mila abitanti.

A questa decisione si aggiungerà presto (è quasi certo) la chiusura del reparto di terapia intensiva neonatale, pare a causa di carenza di personale. La qual cosa sarebbe una perdita grave per i riflessi sull'assistenza specialistica fondamentale per la sicurezza del neonato e la tranquillità dei genitori, ma anche perché nel nostro ospedale questo reparto ha una lunga storia di professionalità e di buoni risultati, cancellati dal decreto Scopelliti 18/2010 quale reparto autonomo. In città è prevista infatti solo la neonatologia per l'assistenza al neonato non malato. Se il neonato ha problemi deve essere trasferito a Catanzaro. La Tin ha finora comunque funzionato da aggregato alla neonatologia, così come prevede l'ultimo atto aziendale con zero posti letto e quindi zero finanziamenti.

L'errore, o per meglio dire la scelta scellerata del commissario Scopelliti, è stata quella di considerare il territorio lametino ed il nostro ospedale "spoke", cioè periferia, creando così le premesse per metterci ai margini e fare crescere ed accrescere la sanità nel capoluogo, senza limiti di spesa.

È quindi chiaro che oggi, in periodo di crisi e di coperta corta, c'è il rischio evidente di vedere ancor più negata l'assistenza sanitaria nel nostro territorio. Ciò che non

è accettabile e non dobbiamo più sopportare, reagendo, assumendoci ogni responsabilità utile a riportare la normalità nel nostro ospedale. Non dobbiamo più consentire che per la città si propongano fantomatiche inutili eccellenze, mentre non si offre l'assistenza per le necessità essenziali; sicché il lametino è costretto a rivolgersi alle strutture del capoluogo, beccandosi anche la considerazione di gravare su quelle strutture.

Stando così le cose, ti chiedo quindi, caro sindaco, assieme alla giunta ed ai capigruppo consiliari di affrontare con urgenza il problema intervenendo sia sul direttore generale che sul commissario Scopelliti. In particolare, al direttore occorre chiedere lo stato attuale dell'assistenza ospedaliera e territoriale, la reale situazione della Tin, cosa si può fare per migliorarla e chi può farlo. È opportuno inoltre conoscere quali sono gli impegni di spesa per l'anno corrente ed bilanci preventivi e consuntivi degli ultimi tre anni.

Al commissario Scopelliti, ai partiti che sostengono la giunta regionale ed a quelli dell'opposizione, bisogna invece chiedere che venga varato con urgenza un nuovo Piano sanitario che tenga conto dei tanti errori e li corregga sviluppando le professionalità esistenti e le possibilità della nostra sanità sul territorio. A Scopelliti in particolare occorre spiegare e da lui pretendere che all'area lametina è necessario attribuire maggiori risorse finanziarie, evitando di concentrarle sul capoluogo perché anche l'ospedale lametino dev'essere messo in grado di dare risposte sanitarie adeguate».

**\*Consigliere comunale (Pd)**



Il reparto di terapia neonatale dell'ospedale cittadino



COMUNE Bagarre durante il Consiglio dove è stato nominato l'organo di controllo: il primo atto sarà il parere sul Piano di rientro

# Il risparmio non parte... dai revisori

Presentato un ordine del giorno dal Pd contro il trasferimento della Rsa di Moderata Durant



**Antonio Pagano aveva proposto di dare un segnale non applicando la tariffa massima**

## Stefania Marasco

Risparmiare o non risparmiare. Sui palazzetti o sui revisori. Sulla sanità o sull'amministrazione. Questi i problemi. Problemi che a palazzo Luigi Razza di "amletiche" riflessioni ne hanno trovate. Perché le questioni da discutere erano tante. Fra un valzer di entrate e uscite, fra richiami e discussioni. Ma, come dire, alla fine è meglio rinviare. Se ne discuterà. In seconda convocazione, considerato che ieri anche la maggioranza sui numeri non era proprio decisa. Così se sulla presa d'atto per la nomina del collegio dei revisori dei conti un consigliere è stato convinto a rientrare, per votare gli altri ordini del giorno – e l'opposizione si era già alzata – convincimenti non ce ne sono stati.

Sic, in un'ordinaria seduta di Consiglio che ha bocciato l'inserimento dell'ordine del giorno urgente presentato da Stefano Luciano (Ad) che chiedeva "lumi" sul palazzetto dello sport lasciato al buio, invocando un impegno del sindaco a verificare la fruibilità dello stesso e a prendere in considerazione i recenti bandi nazionali per la riqualificazione degli edifici. Ma se ne parlerà, così come si parlerà del trasferimento della Rsa di Moderata durant a Soriano, con l'ordine del giorno presentato da Marco Talarico (Pd) e firmato da 25 consiglieri sia di maggioranza che di opposizione per impegnare il sindaco, la Giunta e tutta l'amministrazione a sostenere l'attività della Residenza sanitaria assistenziale e la sua permanenza nel comune, «adoperandosi – ha spiegato Talarico – in tutti i modi possibili e in tutte le sedi al suo sviluppo e potenziamento affinché diventi sempre di più uno strumento per la tutela e la salvaguardia dei nostri anziani cittadini», e chiedendo altresì «l'immediata trasmissione del deliberato al commissario dell'Asp». Una richiesta nata dall'appello rivolto al

Comune dagli anziani che in quella Rsa vivono «e sugli anziani non si può risparmiare» ha chiosato.

Un monito bipartisan, a trovare una soluzione e per cui il capogruppo del Pd ha anche ricordato che esisteva una deliberazione di Consiglio del 1996 in cui all'unanimità si era deciso di approvare una variante «non per fare laboratori – ha sottolineato – o ospedali ma per la residenza. È chiaro che potrà essere chiesto il cambio ma considerando l'importanza della struttura che ospita gli anziani, il Comune deve provare a trovare una soluzione tenendo in considerazione l'aspetto umano della vicenda e soprattutto dobbiamo ricordarci che siamo consiglieri della città capoluogo che non può perdere un altro servizio». Se ne discuterà comunque, nel prossimo Consiglio. E se l'argomento non pare abbia unito comunque tutta l'opposizione, non è andata meglio nella maggioranza sulla nomina dei revisori.

Non una questione di nomina, ma di compenso. Perché il risparmio parte dalle piccole cose, si sa. Forse, quelle di domani, comunque. In tal senso, per l'ordine del giorno letto dal presidente del Consiglio Giuseppe Mangialavori che ha fatto il punto sulla nuova norma che ha previsto il sorteggio del collegio dei revisori – che dal 7 giugno dovranno subentrare – per come già comunicato dalla Prefettura (nove nominativi di cui i primi tre designati e i successivi come riserve). Ergo, saranno Armando Scalise, Elisabetta Michienzi e Maurizio Amantea – sono i primi tre che hanno già comunicato la disponibilità all'accettazione – i nuovi membri del Collegio e ad Amantea spetterà la presidenza. Nessun commento, insomma, fino a qui.

Questione di compensi? Sì, almeno per parte dei consiglieri che non hanno condiviso che si applicasse la somma massima – consi-

derando, hanno spiegato, che è possibile una maggiorazione sino ad un massimo del 10% per gli enti locali la cui spesa corrente annuale pro-capite, sia superiore alla media nazionale per fascia demografica ed una maggiorazione sino ad un massimo del 10% per gli enti locali la cui spesa per investimenti sia superiore alla media nazionale per fascia demografica (maggiorazioni cumulabili) – compenso annuo globale che ammonta a 47 mila 662, 64 euro, a cui sommare il rimborso delle spese di viaggio, vitto e alloggio.

E proprio su queste maggiorazioni il Pd aveva proposto un emendamento, «perché anche se sarà un piccolo risparmio si inizia dalle piccole cose – ha spiegato Talarico – e se sono 3 mila euro si potranno utilizzare per pulire la villa». E a chiedere una riflessione era stato per primo Antonio Pagano «nel rispetto dei professionisti – ha sottolineato – questo può essere un modo per contenere le spese». Un segnale opportuno anche per Michele Soriano.

Contenimento non condiviso dall'Udc, considerato ha spiegato Pugliese che «questo è un organo autonomo con grandi responsabilità». Linea di pensiero condivisa dal sindaco, perché, ha sottolineato, «sono professionisti che vengono da fuori e secondo me non è un segnale di stima che si dà anche visto la responsabilità che hanno attribuita dalla Corte dei conti, basta pensare ai precedenti che mi auguro che siano protetti da polizze, per questo non credo che sia un bel segnale di accoglimento anche perché saranno chiamati anche a dare un parere su un eventuale Piano di rientro. E inoltre non penso che questa riduzione salvi il Comune». Da qui, l'ok del Pdl. E un punto approvato con un solo voto contrario, mentre è stato bocciato l'emendamento con 20 voti contrari e 7 favorevoli. ◀





Esponenti di maggioranza e opposizione durante una seduta di Consiglio comunale

**LA LETTERA**

## In Aula l'sos degli anziani Ma l'Asp per adesso non si esprime

Sono le parole degli anziani quelle che Marco Talarico (Pd) ha portato in Aula. Una lettera che hanno scritto al sindaco e ai capigruppo «spinti dall'angoscia in cui ci troviamo dopo aver sentito da più parti, notizie circa un nostro eventuale trasferimento». Voci che hanno preoccupato i dodici ospiti della Rsa di Moderata durant e «ci sentiamo – si legge nella missiva – come spettatori inconsapevoli di un trasloco forzato, se ciò dovesse avvenire. Ci domandiamo come tutto ciò stia succedendo senza che noi, i nostri familiari e chi amorevolmente ci assiste, siamo stati preventivamente contattati. Trasferirci presso altra sede lontana da Vibo vuol dire rendere ancora più problematica la possibilità, da parte dei nostri parenti e dei nostri amici, di venirci a trovare».

Da qui, l'invito a trovare una soluzione, «in modo che noi possiamo rimanere in questa struttura che consideriamo ormai come la nostra casa». Una lettera firmata e protocollata. Una richiesta d'aiuto, in cerca di risposte. Quelle che si discuteranno nel prossimo Consiglio.

Mentre, dal canto suo, contattato telefonicamente per sapere se esiste un Piano che prevede il trasferimento anche in vista della discussione in Consiglio, il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi ha spiegato che «al momento si sta facendo uno studio per migliorare i servizi. Quando avrò idee chiare verrete attenzionati e convocheremo una conferenza stampa. Ora stiamo lavorando». ◀ (s.m.)



**MELITO** Dura lettera alla Direzione generale

# «Giù le mani da Pediatria» Sindaci furenti contro l'Asp

Delegazione dei comitati alla Commissione vigilanza sanitaria

**Giuseppe Toscano**  
**MELITO**

Con una lettera dai toni perentori alla Direzione generale dell'Asp 5, i sindaci dell'Area Greca hanno chiesto l'immediata sospensione delle procedure di smantellamento del reparto di Pediatria e della conseguente riallocazione del personale medico e dei consultori familiari. La scelta di tagliare l'ennesimo servizio al "Tiberio Evoli" è stata letta alla stregua di un provvedimento ostile al «mantenimento dei servizi essenziali che un ospedale generale deve garantire», mentre il "Decreto Balduzzi" prevede «la permanenza di almeno un posto letto di Pediatria in ciascun presidio ospedaliero».

Nella nota a firma dei vicepresidenti dell'associazione dei sindaci, Salvatore Mafrici (Condofuri) e Santo Casile (Bova), viene posto in risalto il pericolo di un innalzamento del rischio clinico per i piccoli pazienti, che scaturisce dall'aumento dei tempi di percorrenza dalla residenza all'ospedale «con conseguente allarme sociale tra le famiglie». La decisione assunta dalla direzione generale viene apertamente censurata, in quanto muove «nella direzione opposta a quell'auspicato percorso di integrazione funzionale-accorpamento con il Bianchi-Melacrino-Morelli rappre-

sentato dal governatore Scopelliti e non tiene in minima considerazione le ragioni della vasta comunità locale».

I sindaci intravedono nell'atto «un'azione in continuità con lo smantellamento del Tiberio Evoli» e per questo chiedono di «conoscere se l'obiettivo finale che si profila è davvero l'accorpamento o sarebbe più corretto definire tale procedura un preludio alla chiusura definitiva della struttura sanitaria». Dalla direzione generale, i sindaci si aspettano una risposta rapida e chiara.

Sul fronte dei movimenti civici impegnati nella salvaguardia del presidio ospedaliero di Melito Porto Salvo c'è da registrare l'audizione dei rappresentanti di "Mamme per un Futuro" e "Pro Condofuri" in Commissione vigilanza sanitaria regionale. Nello specifico, Giovanni Iamonte e Carmelo Marino hanno parlato proprio del provvedimento di trasferimento del personale di Pediatria, con la conseguente chiusura del posto di osservazione breve intensiva. Al presidente di commissione Aurelio Chizzoniti, e al vicepresidente Carlo Guccione, la delegazione dei comitati ha chiesto e subito ottenuto «un deciso intervento al fine di scongiurare la grave situazione che si verrà a realizzare con la chiusura anche dei posti Obi di Pediatria e Pronto Soccorso». ◀



Non c'è pace per l'ospedale "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo



# È la coperta che è corta

Fibrillazioni tra i blocchi di potere in Regione questo almeno lascia intendere la pubblicistica quotidiana. Ma è guerra di soldi, guerra vera e non per carriere



Questa volta rischia di commettere un serio errore di superficialità la pubblicistica quotidiana se s'affanna ogni giorno a raccontare una guerra politica che non c'è e che non potrebbe esserci. Guerra di carriere, di posti di comando, di strategie. Addirittura di partito dentro il partito. Il riferimento è all'annoso e a fasi alterne pernicioso braccio di ferro che non è mai cessato del tutto tra il governatore Scopelliti e la griffe Gentile, con Tonino il senatore a fare la parte del falco e Pino la colomba consolidata. Ma è una descrizione romanticamente virtuale quella che ne viene fuori. Per certi aspetti, almeno fino a ieri, persino auspicabile segno certo di uno stato di salute complessivo della regione dignitoso e in grado di potersi permettere guerre di posizione.

**Oggi purtroppo, la realtà è ben altra cosa.** E al cospetto di trasporti a due passi dal default, della sanità che non rientra mai, della programmazione comunitaria commissariata e di un bilancio che non ce la fa a sfamare tutto l'entroterra di guai che c'è in giro le teoriche battaglie in nome del coordinamento regionale del Pdl o della lista Scopelliti che si starebbe organizzando per fatti suoi e per fare le scarpe al Pdl stesso appaiono, francamente, risibili. E i "nostri", sia chiaro, infatti non ridono per niente e sanno bene che tutto si possono permettere di questi tempi tranne una contrapposizione di fatto per puri espedienti politici da difendere. Non è così ora, non è più così se mai lo è stato di tanto in tanto.

**Sia Scopelliti che la Gentile family** ora come ora sono ben consapevoli che qualsiasi progetto politico che non passi in qualche modo da una scialuppa di salvataggio

conterranea per i calabresi serve a poco o a nulla. Tanto più che combattere a livello locale per postazioni politiche e di partito quando lo scenario nazionale è così incasinato da poter capovolgere il tavolo in qualsiasi momento sarebbe come com-

battere su linee di frontiera scritte sulla sabbia. E difatti, i "nostri", non combattono mica per questo.

#### **Quello che appare, quello che è possibile**

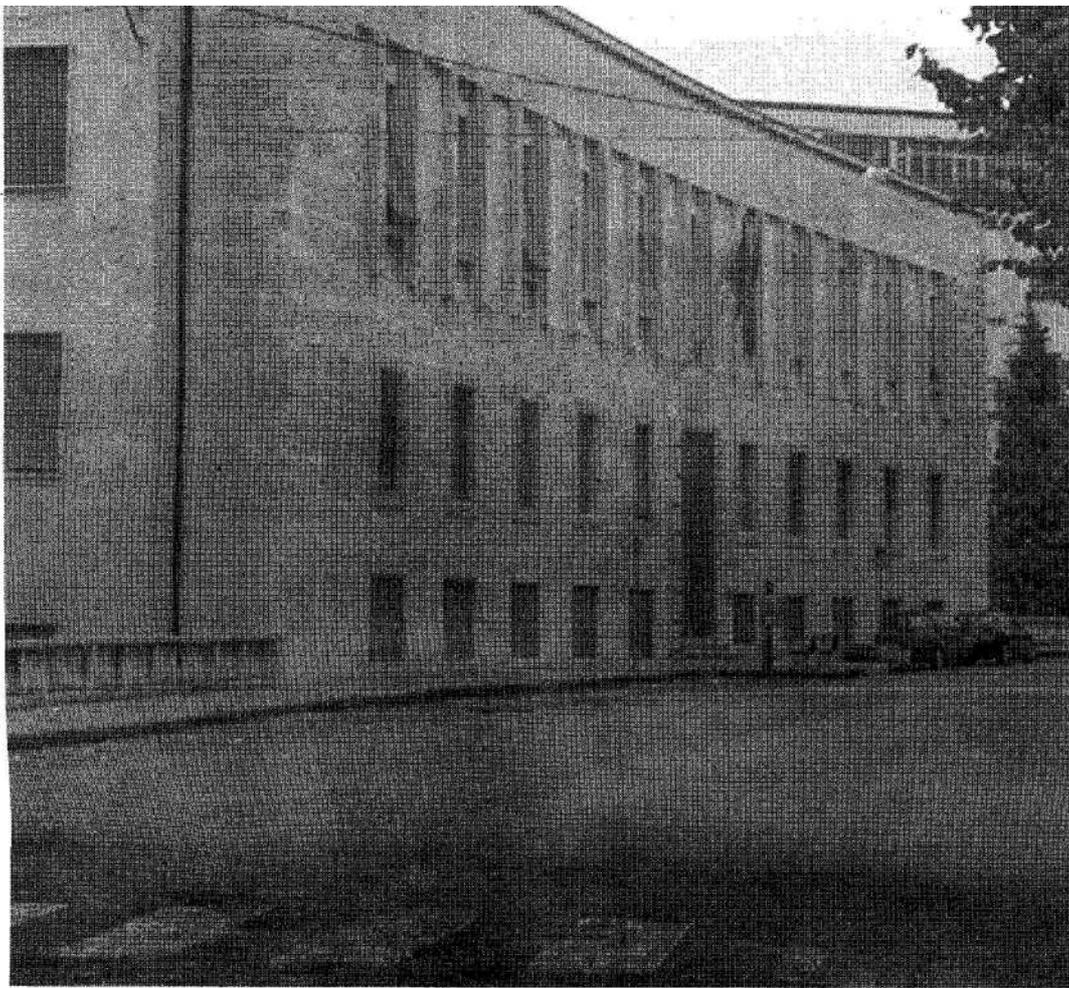
**scorgere quantomeno in superficie** è guerra sì ma di soldi. Per soldi. Non dell'uno contro gli altri o degli altri contro l'uno. Ma della e per la sopravvivenza di una comunità contro un'altra o di una comunità di riferimento contro l'altra. E così la sanità da ripartire e da controllare è per soldi, soldi veri e non per carriere.

#### **I fondi per provincia e per Asp da ripartire**

**non bastano, non seguono criteri** logici e demografici, non corrispondono a una logica di servizio. Ma sono da ripartire ed è guerra perché ognuno dei blocchi di partenza ha le proprie esigenze, risponde al proprio "elettorato", ai propri sostenitori. Ma lo scontro, che c'è e nessuno lo nega, è su dati di fatto e non su posizioni politiche. Guerra, guerra di soldi però. Sui rimborsi e sugli accreditamenti così come anche sui trasporti dove con meno soldi della sanità non è detto però che ci siano meno appetiti. Anche qui corrispondenze territoriali di cui dover dar conto, bacini da difendere, promesse da mantenere.

La Calabria è del resto tristemente nota per le asprezze che possono nascondere le cambiali in bianco da onorare (la metafora è di Zavettieri riferita a Fortugno pochi giorni dopo l'omicidio). Cosenza e la sua grande provincia ha le sue ma le ha, naturalmente, anche Reggio. E deve meravigliare poco o per niente il fatto che il governatore sia particolarmente attento a non sgarrare su questo tasto. Non è esattamente grande quanto la provincia di Cosenza, quella reggina. Ma i guai, e purtroppo anche il piombo a volte, non viaggiano per chilometro quadrato dalle nostre parti.

È la coperta che è troppo corta. La coperta di tutti e ognuno, a suo modo, prova a proteggersi dal freddo fuori stagione.





Peppe Scopelliti e Tonino Gentile  
Sopra, la sede Asp di Cosenza

# La lotta ai tumori ha un'arma in più

**Il Dott. Valerio Scotti descrive vantaggi e possibilità della Body Radiosurgery una nuova opzione terapeutica per la cura del cancro:**

**«La precisione millimetrica consente nuovi trattamenti»**

«Permette di trattare in modo preciso e non invasivo un tumore, risparmiando i tessuti sani e utilizzando dosi elevate di radiazioni ionizzanti consente di ottenere dei risultati terapeutici migliori». È la definizione che il dottor Valerio Scotti dà della Body Radiosurgery (radiochirurgia o radioterapia stereotassica ipofrazionata), tra le tecniche più evolute di radioterapia oncologica. Il Malzoni Radiosurgery Center di Agropoli (Sa) è attualmente il centro con la più alta casistica di trattamenti e ri-trattamenti radiochirurgici e di radioterapia stereotassica.

**all'interno dell'Ospedale civile di Agropoli**, e convenzionato con il Ssn, la Malzoni Radiosurgery vanta la più alta casistica europea per il trattamento radioterapico stereotassico delle patologie oncologiche epatiche e polmonari «ma questa terapia - precisa il dottor Scotti, direttore del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica - può essere applicata anche a lesioni che interessano altri distretti corporei come il mediastino, il pancreas, l'addome, il distretto testa-collo, l'esofago, i reni e surreni, lo spazio retroperitoneale, retto, prostata». La Body Radiosurgery si pone ormai come valida alternativa alla chirurgia tradizionale soprattutto quando questa non possa essere effettuata: trova indicazione per quei pazienti in cui i tumori sono diventati resistenti alla chemioterapia o che hanno già effettuato una radioterapia convenzionale.

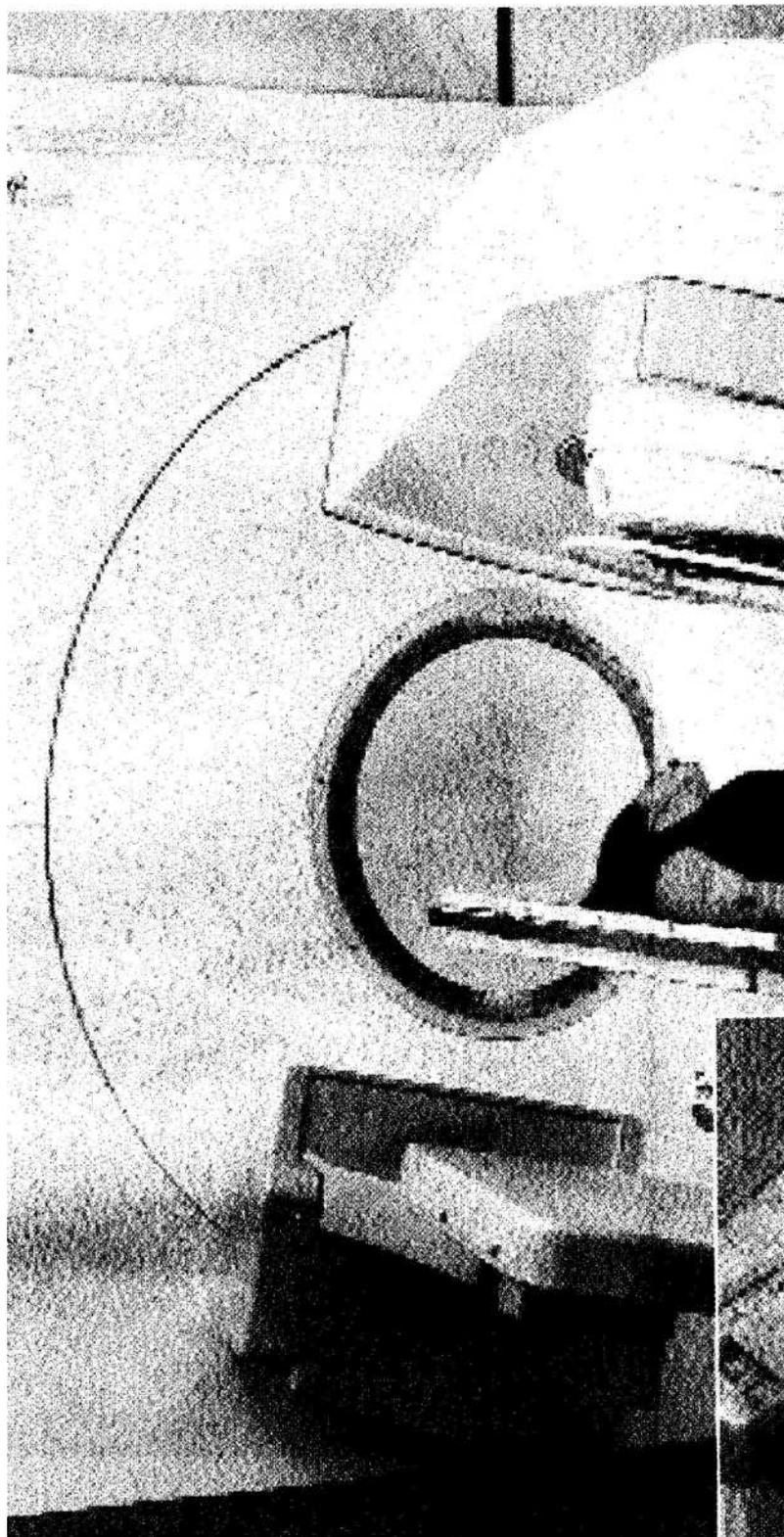
«Controllando i movimenti dovuti alla respirazione - spiega il dottor Scotti -, individuando in maniera precisa il bersaglio da colpire ed effettuando un controllo costante della terapia, il risparmio dei tessuti sani è massimo, evitando gli effetti collaterali della radioterapia convenzionale. Il trattamento radioterapico stereotassico ha dimostrato una tollerabilità elevatissima ed essendo effettuato in regime di "day hospital", ossia senza la necessità di un ricovero, permette al paziente di riprendere subito le proprie attività quotidiane». A conferma della validità di questa risorsa clinica per il trattamento dei tumori, sono in fase di pubblicazione studi che vedono nella Body Radiosurgery risultati pari e sembra addirittura superiori in termini di sopravvivenza globale e controllo locale di malattia. Solitamente, invece, è

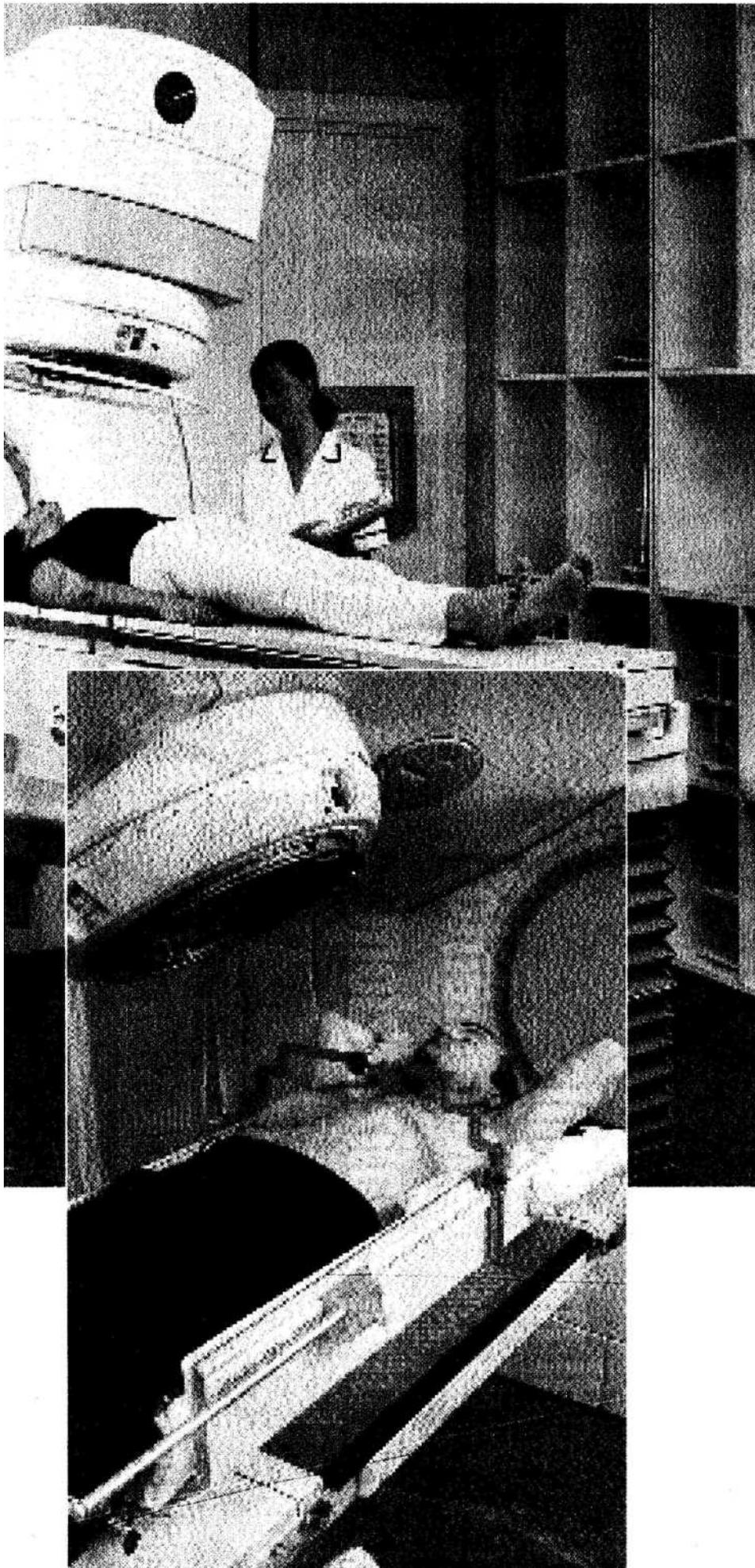
usata come un'alternativa alla chirurgia tradizionale «costosa, difficile e che richiede un lungo periodo di ricovero - continua Scotti - La nostra tecnologia, insieme alla grande e pionieristica esperienza degli operatori, consente una precisione di trattamento millimetrica, valutando durante l'irradiazione il movimento interno degli organi e del tumore dovuti alla respirazione».

## La Malzoni Radiosurgery di Agropoli ha

**due acceleratori lineari** di ultima generazione che permettono di eseguire anche una radioterapia tradizionale. «La sperimentazione - dice l'Adel Malzoni Paola Belfiore - viene ora estesa anche alle terapie tradizionali. I due acceleratori lineari, così come i bunker, sono due macchinari gemelli. Tale caratteristica consente di affrontare l'eventuale blocco di una delle due sorgenti, semplicemente trasferendo i piani terapeutici da un acceleratore all'altro». Il dottor Scotti entra poi nel dettaglio dei trattamenti. «L'effetto radiobiologico (cellkilling) superiore delle singole sedute (radioterapia ipofrazionata) associata al risparmio dei tessuti sani (precisione dei sistemi stereotassici) ci consente di trattare lesioni anche in distretti delicati come fegato, vie biliari, pancreas e di effettuare ritrattamenti in pazienti con nuove lesioni e/o con lesioni già irraggiate sia con tecnica stereotassica che con tecnica convenzionale. Sono stati irradiati circa 1600 tumori comprendenti tutte le zone corporee (testa-collo, torace, addome, pelvi) anche in distretti difficili da trattare (fegato, lesioni paraspinali, mediastino, rene)» spiega il dottor Scotti, responsabile del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica del Malzoni Radiosurgery Center.







Ac  
In  
an

# La lotta ai tumori ha un'arma in più

Il Dott. Valerio Scotti descrive vantaggi e possibilità della Body Radiosurgery una nuova opzione terapeutica per la cura del cancro:

«La precisione millimetrica consente nuovi trattamenti»

«Permette di trattare in modo preciso e non invasivo un tumore, risparmiando i tessuti sani e utilizzando dosi elevate di radiazioni ionizzanti consente di ottenere dei risultati terapeutici migliori». È la definizione che il dottor Valerio Scotti dà della Body Radiosurgery (radiochirurgia o radioterapia stereotassica ipofrazionata), tra le tecniche più evolute di radioterapia oncologica. Il Malzoni Radiosurgery Center di Agropoli (Sa) è attualmente il centro con la più alta casistica di trattamenti e ri-trattamenti radiochirurgici e di radioterapia stereotassica.

all'interno dell'Ospedale civile di Agropoli, e convenzionato con il Ssn, la Malzoni Radiosurgery vanta la più alta casistica europea per il trattamento radioterapico stereotassico delle patologie oncologiche epatiche e polmonari «ma questa terapia - precisa il dottor Scotti, direttore del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica - può essere applicata anche a lesioni che interessano altri distretti corporei come il mediastino, il pancreas, l'addome, il distretto testa-collo, l'esofago, i reni e surreni, lo spazio retroperitoneale, retto, prostata». La Body Radiosurgery si pone ormai come valida alternativa alla chirurgia tradizionale soprattutto quando questa non possa essere effettuata: trova indicazione per quei pazienti in cui i tumori sono diventati resistenti alla chemioterapia o che hanno già effettuato una radioterapia convenzionale.

«Controllando i movimenti dovuti alla respirazione - spiega il dottor Scotti -, individuando in maniera precisa il bersaglio da colpire ed effettuando un controllo costante della terapia, il risparmio dei tessuti sani è massimo, evitando gli effetti collaterali della radioterapia convenzionale. Il trattamento radioterapico stereotassico ha dimostrato una tollerabilità elevatissima ed essendo effettuato in regime di "day hospital", ossia senza la necessità di un ricovero, permette al paziente di riprendere subito le proprie attività quotidiane». A conferma della validità di questa risorsa clinica per il trattamento dei tumori, sono in fase di pubblicazione studi che vedono nella Body Radiosurgery risultati pari e sembra addirittura superiori in termini di sopravvivenza globale e controllo locale di malattia. Solitamente, invece, è usata come un'alternativa alla chirurgia tradizio-

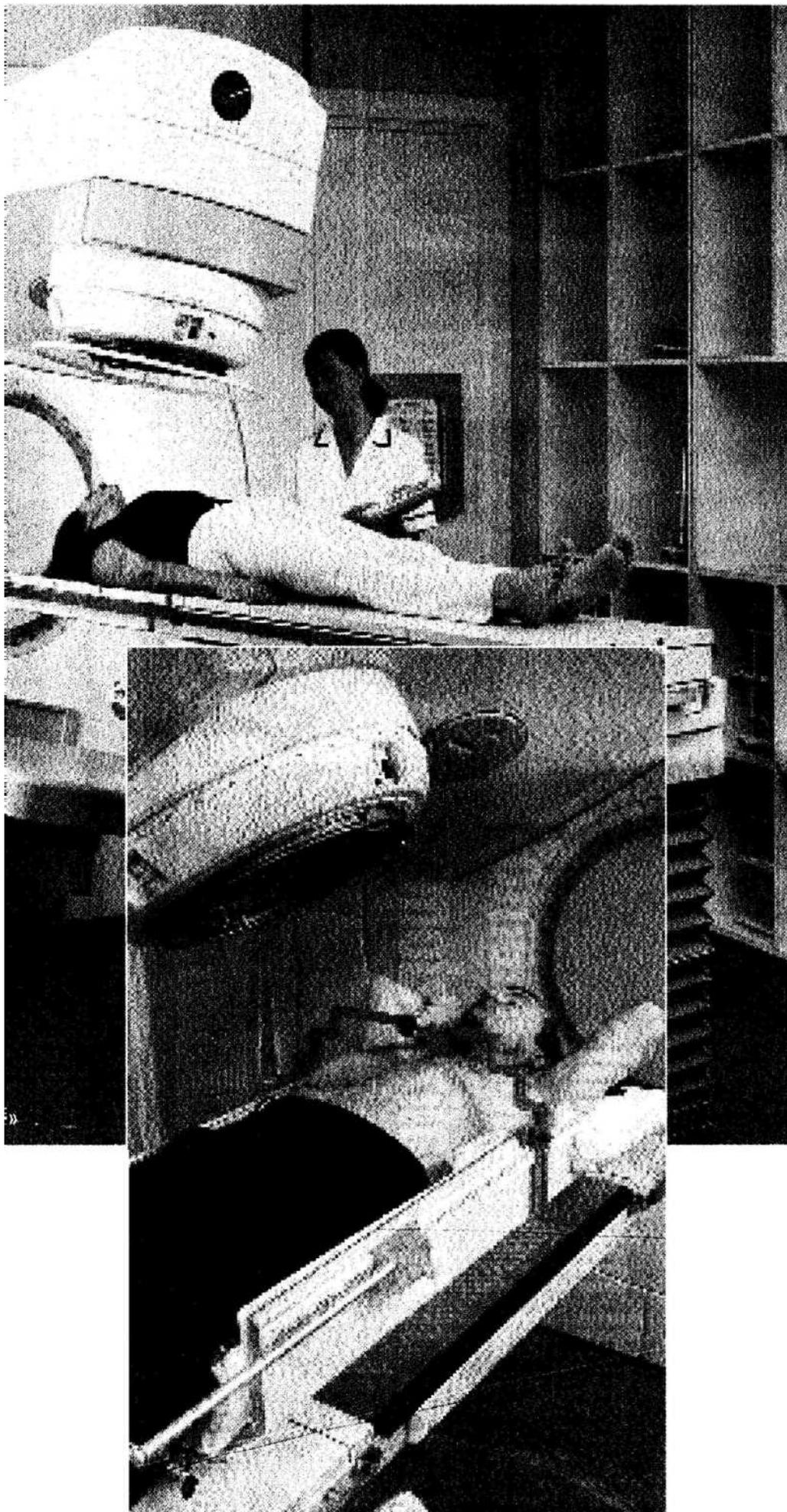
nale «costosa, difficile e che richiede un lungo periodo di ricovero - continua Scotti - La nostra tecnologia, insieme alla grande e pionieristica esperienza degli operatori, consente una precisione di trattamento millimetrica, valutando durante l'irradiazione il movimento interno degli organi e del tumore dovuti alla respirazione».

## La Malzoni Radiosurgery di Agropoli ha

due acceleratori lineari di ultima generazione che permettono di eseguire anche una radioterapia tradizionale. «La sperimentazione - dice l'Ad del Malzoni Paola Belfiore - viene ora estesa anche alle terapie tradizionali. I due acceleratori lineari, così come i bunker, sono due macchinari gemelli. Tale caratteristica consente di affrontare l'eventuale blocco di una delle due sorgenti, semplicemente trasferendo i piani terapeutici da un acceleratore all'altro». Il dottor Scotti entra poi nel dettaglio dei trattamenti. «L'effetto radiobiologico (cellkilling) superiore delle singole sedute (radioterapia ipofrazionata) associata al risparmio dei tessuti sani (precisione dei sistemi stereotassici) ci consente di trattare lesioni anche in distretti delicati come fegato, vie biliari, pancreas e di effettuare ritrattamenti in pazienti con nuove lesioni e/o con lesioni già irraggiate sia con tecnica stereotassica che con tecnica convenzionale. Sono stati irradiati circa 1600 tumori comprendenti tutte le zone corporee (testa-collo, torace, addome, pelvi) anche in distretti difficili da trattare (fegato, lesioni paraspinali, mediastino, rene)» spiega il dottor Scotti, responsabile del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica del Malzoni Radiosurgery Center.







# Trattamenti all'avanguardia per sconfiggere il dolore

Il Centro di Medicina del dolore dell'Irccs Neuromed continua ad ampliare il numero di innovativi trattamenti terapeutici per i propri pazienti. Questa branca specialistica, finalizzata a studiare le cause del dolore per adottare ed applicare le terapie più adatte per eliminarlo, è in continua evoluzione.

In Neuromed oggi è possibile fruire di alcune importanti novità terapeutiche contro il dolore: l'epidurolisi, trattamenti intradiscali tra cui l'ozonolisi e i trattamenti a base di capsaicina.

L'epidurolisi è una tecnica particolarmente indicata nelle patologie del canale vertebrale e dunque contro il dolore generato da cicatrici post-operatorie o post-traumatiche e consiste in una sorta di "pulizia" del canale vertebrale, che consente di liberare le aderenze riducendo la "strozzatura" del nervo. È una tecnica percutanea, quindi non invasiva, molto valida in caso di dolore lombare persistente anche dopo trattamenti chirurgici inefficaci e per il trattamento di dolori da precedenti interventi sulla colonna vertebrale lombo sacrale; si pratica sotto anestesia locale o blanda sedazione e prevede, generalmente, solo un paio di giorni di ricovero.

Anche l'ozonolisi intradiscale, o ozonoterapia intradiscale, richiede una semplice anestesia locale ed è pressoché indolore. È un trattamento indicato in caso di ernie e protusioni discali con conservata integrità del disco e, nell'80-85% dei pazienti trattati, può rendere non necessario l'intervento chirurgico poiché consente di decomprimere il disco riducendone il volume e di risolvere l'infiammazione delle radici nervose.

Ultimi, ma non per eccellenza, i trattamenti a base di capsaicina, un composto chimico presente in piante della famiglia Capsicum, tra cui il peperoncino piccante.

Da millenni l'uomo è a conoscenza degli effetti positivi del peperoncino sulla salute, ma solo di recente si è riusciti a comprendere il ruolo giocato dalla capsaicina e se ne sono investigati più approfonditamente i diversi effetti, tra cui quello analgesico e antinfiammatorio.

Il Centro di Medicina del dolore del Neuromed ha introdotto dei particolari cerotti a base di alte concentrazioni di capsaicina per il trattamento di patologie post-erpetiche e altre neuropatie in day hospital. Anche questa tecnica, da pochissimo introdotta, sta fornendo ottimi risultati clinici e incontrando la grande soddisfazione dei pazienti trattati.



Ferraro: al Pugliese pronti a curare le patologie simili a quelle del calciatore Cassano

# Potenziata Cardiologia

*Nasce l'unità intensiva: pronta ad accogliere otto posti letto*

ANCORA un tassello, e di primaria importanza, nell'opera di rilancio funzionale che l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" continua tenacemente a concretizzare, superando oltre le normali difficoltà anche il "fuoco amico e nemico" di polemiche e colpi bassi.

«Da qualche giorno l'unità di terapia intensiva cardiologica si è riappropriata dei propri locali completamente ristrutturati e tecnologicamente attrezzati». Il direttore generale Elga Rizzo, assieme al direttore sanitario Alfonso Ciacci e al direttore amministrativo Vittorio Prejanò e all'interno collegio di direzione ha consegnato i locali ristrutturati ai medici dirigenti, personale infermieristico e soprattutto ai pazienti senza cerimonie ufficiali. «I rappresentanti delle istituzioni - si legge nella nota - potranno verificare di persona in qualsiasi momento la modernità strutturale e la perfetta allocazione strategica della Unità, posta a pian terreno ed a stretto contatto con ambulatori e area interventistica». Per questo ricordano come «l'approccio tempestivo col paziente infartuato è, del resto, il banco di prova esemplare per valutare l'efficienza di un ospedale. L'arrivo di una persona con dolori cardiaci o con sospetta patologia ischemica fa scattare una vera battaglia contro il tempo che richiede massima armonia di capacità umane e disponibilità strutturale per evitare eventi irreparabili. Sotto questo profilo l'unità operativa del Pugliese è uno dei fiori all'occhiello del nosocomio hub regionale che oggi rafforza la

propria capacità strutturale aprendo il nuovo reparto di unità di terapia intensiva cardiologica». Rizzo ricorda come «dopo Patologia neonatale, Neurochirurgia, Anatomia patologica, Pediatria, Chirurgia pediatrica ed Oculistica, la consegna dell'Utic avviene al termine di un lungo e faticoso lavoro di rinnovamento della parte strutturale e strumentale, effettuato senza mai compromettere lo standard di assistenza ai pazienti. Credo che produrre in modo tangibile buona sanità sia la maniera migliore per rispondere a certi attacchi precostituiti». Il nuovo reparto che si estende per 400 metri quadri è capace di accogliere 8 posti letto. «La nostra unità di terapia intensiva cardiologica - afferma il direttore di Cardiologia facente funzioni Francesco Cassadonte - effettua di routine attività di assistenza intensiva avanzata per pazienti affetti da cardiopatia critica in fase acuta. Il bacino afferente è rappresentato per il 65% dalla Città e dall'intera provincia di Catanzaro ed in misura minore ma comunque rilevante - 10% ciascuna - dalle province di Vibo Valentia e Crotone. Anche una fetta dei territori costieri di Cosenza e Reggio Calabria, capoluoghi dotati di Utic, si rivolgono al nostro presidio». L'Utic è diretta dal responsabile Alessandro Ferraro e lavora in stretta sinergia con gli altri reparti dell'ospedale. «Siamo in grado di garantire - ha aggiunto Ferraro - anche la chiusura del forame ovale pervio, la patologia di cui è stato oggetto il calciatore Antonio Cassano, tornato perfettamente all'attività agonistica».



L'ospedale Pugliese



# Esperti a confronto sulle tecniche oncologiche studiate all'Università Sperimentazione sui farmaci a bersaglio

di VINCENZO URSINI

Incontro  
a tema  
con i docenti  
dell'ateneo

IMPORTANTE appuntamento tematico sull'appropriatezza prescrittiva dei farmaci biotecnologici alla Magna Graecia. Organizzato da Giovambattista De Sarro, ordinario di Farmacologia e direttore del dipartimento di Scienze della salute, l'incontro - tenutosi ieri nell'Aula Magna dell'Università - è servito a focalizzare l'uso in oncologia e la relativa sperimentazione dei cosiddetti "farmaci a bersaglio". Tali far-

maci rappresentano ormai una importante innovazione in campo farmacologico e potrebbero costituire una valida alternativa alla terapia tradizionale. Gli obiettivi del corso sono stati illustrati dallo stesso De Sarro e dal professor Eugenio Donato Di Paola, associato di Farmacologia. «Questi nuovi farmaci, detti "biologici" o ancora "intelligenti", da soli o in combinazione con altre terapie tradizionali, - ha detto De Sarro - ci permetteranno di combattere direttamente il tumore, risparmiando nel contempo le cellule normali dell'organismo, con conseguente minore tossicità». A spiegare il significato di "ricerca traslazionale", è stato chiamato il professore Piersandro

Tagliaferri, Ordinario di Oncologia. «Questa, - ha detto - non è altro che l'integrazione della ricerca con la clinica e conseguentemente della clinica con la ricerca». Successivamente, Bonaventura Lazzaro, responsabile Sod Cure Palliative, dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio, ha relazionato sulla valutazione clinica del paziente in trattamento con terapie biologiche. A seguire Fabio Calabrò, dirigente Medico Oncologo del "San Camillo-Forlanini", si è ampiamente soffermato sul "ruolo della chemioterapia nel carcinoma prostatico, resistente alla castrazione, in pazienti con malattia asintomatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fratelli d'Italia chiede l'intervento dell'Asp Distretto sanitario di Lido pochi posti per chi aspetta

Lido sito in viale Crotona mira alla tutela della salute del cittadino erogando prestazioni ed interventi sanitari. Passeggiando per l'Azienda Sanitaria Provinciale ciò che viene alla luce è una struttura carente in servizi accoglienza e sale d'attesa». La denuncia arriva dalla portavoce del comitato cittadino del partito Fratelli d'Italia, Francesca Pulitanò.

«In una area - spiega la dirigente dei Fratelli d'Italia in un comunicato - che ospita l'affollatissimo laboratorio analisi, un laboratorio di terapia del dolore, un centro diabetologico e quant'altro sono presenti soltanto pochissimi posti a sedere per lo più dislocati in zone che non permettono di sentire e vedere l'avanzamento dei numeri».

«I cittadini per lo più anziani e malati - scrive nella nota la Pulitanò - si ritrovano a dover attendere il proprio turno in piedi, appoggiati alle pareti in condizioni che, per chi è già sofferente, risultano inappropriate».

Questo è quanto affermato dalla portavoce del comitato catanzarese del partito Fratelli d'Italia Lucrezia Pulitanò, la quale si chiede "come un' Azienda rispettabilissima sotto il profilo amministrativo possa peccare in quelle che sono le basi di un'organizzazione civile volta a considerare il cittadino come essere umano e non come mero cliente".

A fronte di una lamentela generalizzata la referente si augura "che la dirigenza prenda al più presto coscienza della situazione e si attivi ad apportarne le giuste soluzioni".



I pochi posti per sedersi nel distretto sanitario di Lido



# La Regione finanzia cinque progetti Scuole di specializzazione Rappresentanti studenti soddisfatti per i fondi

«Esprimiamo soddisfazione per la decisione della Regione Calabria di finanziare cinque contratti aggiuntivi di formazione specialistica relativa rispettivamente alle scuole di specializzazione di igiene e medicina preventiva, malattie dell'apparato respiratorio, medicina fisica e riabilitativa, oftalmologia e oncologia medica». E quando affermano in una nota congiunta Eugenio Garofalo, Senato Accademico Umg, Giuseppe Mazza, Cda Umg, Damiano Carchedi Consulta Umg. A seguito del decreto 333 del 24 aprile 2013, in base al quale è stato effettuato un taglio del dieci per cento sulle borse ministeriali di specializzazione, Catanzaro ha subito una drastica riduzione (superiore al venti per cento) dei contratti. In particolare, cinque scuole erano rimaste con solo due posti, mettendo a serio rischio la loro autonomia e rischiando, quindi, la federazione con altre scuole. Abbiamo fatto assemblee, riunioni, incontri, tutti finalizzati a sollecitare l'intervento della Regione Calabria per finanziare, secondo quanto previsto all'articolo 3 del Decreto 24 aprile 2013, 333, contratti aggiuntivi di specializzazio-

ne. Ringraziamo dunque - continuano i rappresentanti - il presidente della Regione Calabria Scopelliti e tutti coloro i quali hanno accolto il nostro appello, amplificato e sostenuto fermamente dal Magnifico Rettore, Aldo Quattrone che con tenacia e determinazione ha inoltrato espresse richieste alla Regione Calabria per sollecitare un intervento a riguardo. Ci auguriamo, inoltre, che la stessa sensibilità dimostrata dalla Regione Calabria per le scuole di specializzazione, venga utilizzata anche per risolvere l'angosciosa problematica dell'Ardis e del diritto allo studio. A seguito delle nostre sollecitazioni, è stato avviato un tavolo tecnico con il management dell'Ardis e del comune di Catanzaro, e siamo fiduciosi che la Regione Calabria possa risolvere tale problematica, destinando, così, l'intera somma prevista per il diritto allo studio, a borse di studio e servizi per gli studenti. Chiediamo - concludono i massimi rappresentanti degli studenti Garofalo, Mazza e Carchedi - alla Regione di continuare in quest'ambito, inserendo già nelle previsioni di bilancio un alto numero di borse per il prossimo anno».

## Fiduciosi sulle trattative con l'Ardis



## Protesta davanti ai nuovi locali di via Cerra

NEI giorni scorsi l'amministrazione comunale ha completato la ristrutturazione dei locali della guardia medica di via Paolino Cerra investendo 250.000 euro. I locali sono stati messi a disposizione dell'Azienda sanitaria provinciale che però ha trasferito il servizio al pronto soccorso dell'ospedale.

A nulla sono valse le richieste da parte dell'amministrazione comunale al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, di riportare il servizio nei nuovi locali. Nessuna risposta infatti è arrivata sul caso che non ha mancato anche di suscitare proteste da parte dei cittadini residenti nel quartiere.

E prendendo spunto da questa vicenda, il circolo Sinistra Ecologia e Libertà di Lamezia Terme, nell'annunciare un sit-in di protesta, invita i cittadini a partecipare alla manifestazione contro la chiusura della sede della guardia medica di Lamezia Terme.

L'iniziativa che si terrà oggi a partire dalle

ore 10 presso la sede recentemente inaugurata dall'amministrazione comunale dei locali della guardia medica di Sambiasi, intende denunciare «la scellerata visione programmatica dell'Asp sulla sanità cittadina. Non si capisce infatti - si legge nella nota del circolo di Sinistra Ecologia e Libertà - come sia concepibile accorpere il servizio di guardia medica ai locali del pronto soccorso, lasciando sguarnito il territorio, già orfano delle due sedi decentrate di Nicastro, Sambiasi, nonostante l'amministrazione si sia prodigata a ristrutturare e rendere confortevole e fruibile lo spazio di via Paolino Cerra, investendo ingenti somme di denaro pubblico. La funzione della guardia medica - evidenzia la nota del circolo cittadino di Sel - dovrebbe essere quella di primo intervento per i cittadini, snellendo il carico di lavoro del pronto soccorso e non quella di puro ufficio "passa malati"».

**r. l.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al dg Mancuso «occorre chiedere lo stato attuale dell'assistenza ospedaliera e territoriale»

# Sanità, c'è posta per Speranza

*Petronio (Pd) sollecita il sindaco sulla Guardia medica e sul reparto neonatale*

di RAFFAELE SPADA

POTREBBE annoverarsi agli episodi della famosa opera teatrale "Mistero buffo" l'inaugurazione della guardia medica a Sambiase, che fa tanto discutere in città. E l'ex senatore Giuseppe Petronio, consigliere comunale del Pd, scrive una lettera al Gianni Speranza sollecitandolo a intervenire non solo per il caso della guardia medica ma più in generale sulla sanità lamezina alla luce anche della soppressione del reparto di Terapia intensiva neonatale (Tin). Al sindaco, Petronio (che accusa pure Scopelliti) gli ricorda che «l'ineffabile direttore generale dell'Asp ha di fatto soppresso la guardia medica» e che «occorre ripristinare per evitare di lasciare sguarnito un quartiere di circa 18.000 abitanti».

E rimarca che «a tale decisione si aggiungerà presto (è quasi certo) la chiusura del reparto Tin, a causa di carenza di personale. Una perdita assai grave per i riflessi sull'assistenza specialistica fondamentale per la sicurezza del neonato e la tranquillità dei genitori - incalza Petronio - ma anche perché nel nostro ospedale questo reparto ha una lunga storia di professionalità e di buoni risultati, cancellati dal decreto Scopelliti n.18 del 10 ottobre 2010 quale reparto autonomo». A Lamezia è prevista, infatti, solo la neonatologia per l'assistenza al neonato non malato. Se il neonato ha problemi deve essere avviato a Catanzaro. Il Tin ha finora funzionato da aggregato alla neonatologia, così come prevede l'ultimo atto aziendale con zero posti letto e quindi zero finanziamenti. «L'errore o per meglio dire la scelta scellerata del com-

missario Scopelliti - continua Petronio - è stata quella di considerare il lametino ed il suo ospedalespoke, cioè periferia, creando le premesse per metterci ai margini e fare crescere la sanità nel capoluogo, senza limiti di spesa». Il consigliere comunale quindi insiste sostenendo che «ciò non è accettabile» e che «on dobbiamo più consentire che a Lamezia si propongano fantomatiche inutili eccellenze mentre non si offre l'assistenza per le necessità essenziali; sicché il cittadino lametino è costretto a rivolgersi al capoluogo». Stando così le cose, quindi, Petronio chiede a Speranza, alla giunta comunale ed ai capigruppo consiliari di «affrontare con urgenza» il problema intervenendo sia sul direttore generale che sul commissario Scopelliti. In particolare, Petronio suggerisce che a Mancuso «occorre chiedere lo stato attuale dell'assistenza ospedaliera e territoriale, la reale situazione del reparto di Terapia intensiva neonatale, cosa si può fare per migliorarla e chi può farlo».

Per Petronio «è opportuno, inoltre, conoscere gli impegni di spesa per l'anno corrente e qualisiano i bilanci preventivi e consuntivi del 2010, 2011 e 2012. Alla politica regionale, al commissario Scopelliti, ai partiti che sostengono la giunta regionale ed a quelli dell'opposizione, occorre, invece, chiedere che venga varato con urgenza un nuovo Piano sanitario regionale che tenga conto dei tanti errori e li corregga sviluppando le professionalità esistenti e le possibilità della nostra sanità sul territorio. A Scopelliti occorre spiegare e da lui pretendere che all'area lamezina è necessario attribuire maggiori risorse finanziarie, evitando di concentrarle sul capoluogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia



## Educazione alla salute

# Asp e scuole fanno prevenzione

SI È conclusa la prima fase dei progetti del Piano regionale di prevenzione 2010/12 affidati al Dipartimento di prevenzione dell'Asp di Crotona, diretto da Domenico Tedesco, svolti dagli operatori del Servizio di medicina scolastica in collaborazione con altri servizi dell'Asp (Odontoiatria pubblica, Allergologia ed Oculistica) e con gli istituti scolastici della provincia di Crotona.

I progetti che spaziano dalla prevenzione della carie in età pediatrica a quella delle malattie allergiche, dell'ambliopia, dell'obesità infantile e degli incidenti domestici in età infantile, hanno visto la partecipazione numerosa dei docenti, dei genitori e dei bambini coinvolti.

Per la prevenzione della carie in età pediatrica, rivolto ai bambini delle terze classi della scuola primaria che ha visto coinvolti 18 istituti della Provincia ha previsto interventi educazionali ad opera di un'equipe di esperti (4 odontoiatri e 3 igienisti dentali del Servizio di Odontoiatria Pubblica dei Poliam-

bulatori Territoriali operanti nei tre Distretti dell'Asp.

Per la prevenzione delle malattie allergiche, il servizio di Medicina Scolastica ha messo in atto campagne di informazione sul rischio di esposizione ad agenti aeroallergizzanti e su misure di prevenzione rivolte alla popolazione generale, con particolare riguardo a quella in età evolutiva.

Per la prevenzione degli incidenti domestici in età infantile, oltre alla formazione di docenti e genitori, prevista come per altri progetti nei vari distretti, sono stati organizzati quattro spettacoli per i bambini della scuola dell'infanzia di Crotona, Cirò Marina e Petilia Policastro.

Per i progetti dell'Ambliopia e dell'Obesità Infantile, già da anni il servizio di medicina scolastica espleta queste attività in tutte le scuole del territorio. Quest'anno il progetto, è rientrato nel Piano di prevenzione regionale con la supervisione della Cattedra di Oculistica dell'Università di Catanzaro.



## L'APPUNTAMENTO

## Corretta alimentazione dei giovani, convegno all'Ipssara

IL Cogal Monte Poro Serre Vibonesi in collaborazione con l'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri della ristorazione e per l'agricoltura, organizzano l'incontro "La corretta alimentazione dei giovani e la gastronomia locale". All'appuntamento che si svolgerà alle 11.40 nell'aula magna dell'Ipssara il prossimo 4 giugno, interverranno Carlo Pugliese, dirigente scolastico dell'Ipssara, Paolo Pileggi, presidente del Cogal Monte Poro Serre Vibonesi, Maurizio Nicolai, per l'Autorità di gestione Psr Calabria 2007/2013, Michele Lico, presidente della Camera di Commercio di Vibo Valentia, Licia Bevilacqua, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Sant'Onofrio, Pierro Gentile, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Monterosso. L'appuntamento rientra nell'ambito del "Progetto di cooperazione transnazionale "Gastronomy routes and the culture of flavours - Approccio Leader", con il patrocinio dell'Ue, del Ministero delle Politiche agricole, della Regione e di altri enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Pileggi (Cogal)



# Al via "Educiamo Fischiano" Vicini ai detenuti grazie allo sport

Sottoscritto  
un protocollo  
d'intesa

di FRANCESCO IANNELLO

UN progetto unico nel suo genere. Originale, innovativo, dinamico. È il progetto "Educiamo Fischiano" nato per poter utilizzare lo sport come strumento di veicolazione sociale e culturale. In estrema sintesi, l'idea di questo progetto riguarda i ragazzi detenuti della Casa circondariale di Vibo Valentia. A loro, tramite un protocollo d'intesa stilato dalla stessa Casa Circondariale, con la collaborazione di altri numerosi enti, verrà offerta la possibilità di seguire un apposito corso per arbitri di pallavolo. Al centro di quest'interessante e lodevole iniziativa vi è la collaborazione sinergica e propositiva, come evidenziato in precedenza, instaurata tra vari soggetti e associazioni. Oltre alla Casa Circondariale occorre sottolineare il fattivo e concreto contributo dell'Ips-sara di Vibo Valentia (Istituto professionale alberghiero), il Comune di Vibo Valentia, l'Ufficio scolastico provinciale, l'Aspd di Vibo, l'Asd Sitting Volley Vibo Marina e la Fipav (Federazione italiana pallavolo) grazie al prezioso contributo del comitato regionale e del comitato provinciale di Vibo Valentia. L'o-

biettivo di questo piano programmatico è, dunque, quello di avviare un progetto di ri-socializzazione e di integrazione per i giovani detenuti del carcere vibonese. Obiettivi e finalità presentati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenutasi nei locali dell'IPSSARA di Largo Conservatorio. Tanti i soggetti politico-istituzionali presenti. Fra questi anche il neo assessore allo Sport Antonio Schiavello. «Come Comune condividiamo pienamente questo importante progetto di educazione e formazione». Così ha commentato Schiavello. Entusiasta Angela Marcello, direttore della Casa Circondariale vibonese: «Si tratta di un progetto molto stimolante - ha dichiarato l'ex direttore dell'istituto sperimentale a custodia attenuata di Laureana di Borrello - che avrei voluto sperimentare già a Laureana. Si tratta di un'idea fortemente educativa per soggetti che hanno trasgredito la legge». Un ruolo preponderante e decisivo nell'idea e nell'implementazione del progetto è stato ricoperto anche dalla docente Pina Davoli che ha avuto un importante ruolo propulsivo nei confronti della Fipav Calabria. Il presidente Carmelo Sestito rivendica l'assoluta originalità, relativamente all'ambito regionale, dell'iniziativa: «Questo progetto

rappresenta un'unicum - ha sottolineato il presidente della Fipav Calabria - iniziative simili sono state portate avanti solamente in Sardegna e Lombardia. La nostra ambizione sarà anche in futuro di poter fare un torneo

di pallavolo con i ragazzi detenuti». Il dirigente scolastico dell'IPSSARA, Carlo Pugliese, ha voluto ribadire come «l'IPSSARA sia sempre disponibile a dare l'opportunità ai giovani. Ringrazio gli ideatori di questo progetto e sono felice della sinergia instaurata». Accorato l'intervento di Sabina Nardo, referente dell'Ufficio scolastico provinciale: «Sono sicura che questo sia un progetto di successo. Attraverso questi strumenti si veicolano valori positivi come l'integrazione e la socializzazione». Soddisfatta del lavoro svolto in questi anni la professoressa Caterina Brasca: «I ragazzi detenuti della casa circondariale sono a tutti gli effetti impegnati a 360° in attività formative anche attraverso le attività Pon e Por e per loro questo progetto sarà un ulteriore percorso di crescita». A coordinare il corso sarà il docente Pierluigi Loris Sodano, arbitro vibonese doc, tra i più qualificati a livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa di ieri mattina



Convegno sui danni derivanti dal fumo e dall'abuso di sostanze alcoliche

# No al tabagismo e all'alcolismo

*Concluso il progetto di prevenzione all'istituto industriale Prestia*

CON il convegno tenutosi presso l'istituto industriale Prestia, si è concluso il progetto di prevenzione contro il tabagismo e l'alcolismo, nato con l'obiettivo di offrire agli studenti un approfondimento sulla nocività del fumo di sigaretta e l'abuso di sostanza alcoliche.

Il momento informativo non ha preteso di sciogliere nodi gordiani, ma ha voluto rappresentare uno strumento utile alla comprensione del composito rapporto tra alcol, tabacco e giovani. Al centro del dibattito, l'alcol ed il fumo, le due dipendenze legali più diffuse, ponendo particolare attenzione all'esperienza e ai metodi della disassuefazione, del ritorno all'equilibrio psico-fisico e del ripristino delle situazioni di benessere. L'iniziativa, promossa dall'istituto superiore guidato da Annunziata Fogliano, ha visto protagonisti la docente Maria Ammendolia, organizzatrice dell'evento, i ragazzi dell'istituto professionale vibonese ed i relatori Espedito Morano, referente Centro antifumo dell'Asp ed il medico Emilio De Pasquale.

Gli esperti hanno informato i ragazzi sugli effetti della nicotina sull'apparato bronco-respiratorio e la relativa riduzione della capacità di ossigenazione del sangue, con il conseguente affaticamento durante uno sforzo fisico. I qualificati relatori hanno mostrato delle slide con radiografie di soggetti fumatori con la presenza delle cosiddette "macchie" causate dal fumo spesso correlate a situazioni patologiche molto gravi come tumori. Da più parti è emerso che la nicotina sia una vera e propria droga e come tale induce una dipendenza farmacologica da cui risulta molto difficile uscirne, ma non impossibile, per via della crisi di astinenza che si in-

staura. Nel confronto con gli alunni si è cercato di sviscerare i motivi psicologici che spingono i ragazzi ad avvicinarsi alla sigaretta ed all'alcol, quali la sensazione di sentirsi accettato nel gruppo. Significativi in questo senso gli esiti di un sondaggio effettuato tra gli studenti dell'istituto. Dai dati statistici emer-

ge la crescita del numero di fumatrici ed al contempo la precocità nell'accostarsi al bicchiere d'alcol.

Ben il 73% degli studenti intervistati dichiara di aver bevuto il primo sorso in famiglia, mentre il 50% dei partecipanti ha avuto la prima esperienza di consumo con amici coetanei o più grandi, verso i 15 anni. La maggior parte dei minori ha quindi la sua prima esperienza in una situazione di "normalità", priva di qualunque valenza trasgressiva. Dal dibattito è emersa la necessità di trovare nuove strategie e modelli diversi

di campagne di informazione, affinché i messaggi siano sempre più efficaci sulle nuove generazioni, che devono da subito essere educate a riconoscere il pericolo di certi comportamenti autolesionisti. Più difficile da interpretare e quindi risolvere, l'attuale capacità d'attrazione che le bevande alcoliche esercitano su alcuni giovani. D'altronde il dilagante abuso di alcol e fumo, sono attualmente oggetto di campagne di allarme sociale verso cui la società, la famiglia e soprattutto la scuola non possono rimanere indifferenti.

**a. m. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo di presidenza del convegno



# Joppolo. Il sindaco Dato: «Un aiuto ai soggetti in difficoltà»

## Assistenza ad anziani e disabili, pubblicato l'avviso

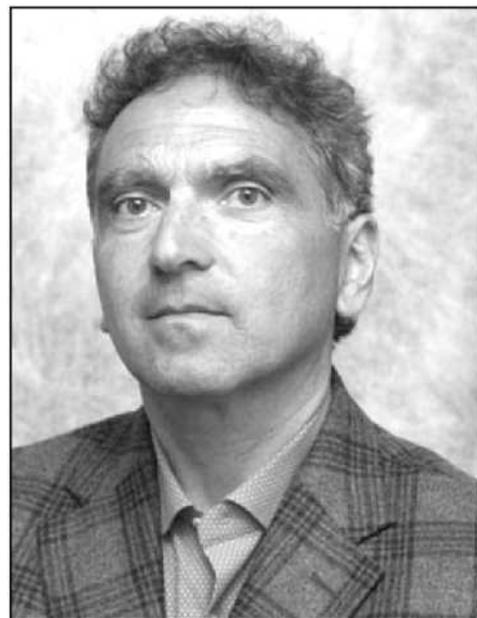
JOPPOLO - Dando seguito all'accordo di programma con altri sedici comuni, del distretto sanitario n. 3, anche il comune di Joppolo, ha pubblicato l'avviso pubblico relativo al servizio di assistenza domiciliare per anziani e disabili. Oltre a Joppolo fanno parte dell'accordo di programma i comuni di Spilinga (capofila), Briatico, Cessaniti, Drapia, Filandari, Limbadi, Nicotera, Parghelia, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, Tropea, Zaccanopoli, Zambrone e Zungri. Grazie a questo provvedimento chi si trova in situazioni di difficoltà e non può per svariati motivi fare affidamento su qualcuno dei componenti della propria famiglia, potrà usufruire gratuitamente di questo servizio. Questa prestazione è rivolta principalmente ad anziani e disabili che si trovano in una situazione di invalidità totale, con o senza accompagnatore.

Possono, inoltre, usufruire dell'assistenza gratuita anche i disabili ai quali è stata riconosciuta dalla commissione medica dell'Asp una situazione di gravità con minorazioni singole o plurime che implicano un ridotta autonomia personale, che rende, quindi necessario un intervento assistenziale, come previsto dall'art. 3 comma 3 della legge 104/92 e/o riconosciuti invalidi civili al 100% con o senza accompagnatore. Oltre a queste categorie il comune potrà valutare altre richieste e riconoscere questo servizio ad altri candidati con minore

grado di disabilità, quindi non in possesso dei suddetti requisiti, solo nel caso di carenza di domande, tenendo conto in questo caso della disponibilità di bilancio. A parità di condizione o punteggio di invalidità sarà privilegiato l'utente con reddito Isee inferiore. Le attività domiciliari di assistenza sono ampie e partono da quelle più essenziali, come la cura dell'igiene personale, la preparazione e l'assunzione dei pasti, l'aiuto per la gestione della casa. Gli assistenti, inoltre, daranno una mano a fare la spesa e a sbrigare pratiche amministrative, anche accompagnando i soggetti invalidi presso gli uffici. Rientrano nei compiti degli assistenti domiciliari anche quelli di accompagnare i beneficiari della prestazione presso parenti o amici, visite sanitarie specialistiche, esami di laboratorio, riabilitative, durante le fasi di ricovero e di dimissione da luoghi di cura, oltre ad accompagnarli a visitare luoghi di interesse religioso e culturale. Tutti i cittadini interessati e rientranti nelle categorie sopra descritte devono presentare istanza all'ufficio servizi sociali del comune entro il 26 giugno. «Si tratta di un valido aiuto - spiega il sindaco Giuseppe Dato - per tutti i cittadini che si trovano in condizioni di disagio dovuto a situazioni di invalidità, ma anche in situazioni di solitudine, che a volte è il vero male dei nostri anziani».

**amb. sca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo municipale e il sindaco Giuseppe Dato





## **RASSEGNA STAMPA DEL 01/06/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Calabria Ora,  
Calabria Ora ed. Reggio,  
Calabria Ora Cz Kr Vv,  
Corriere della Calabria,  
Giornale di Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**